



IL MONDO NEGLI OCCHI

Paolo Albera

(1845 – 1921)

VALDOCCO, MOSTRA SU DON PAOLO ALBERA
IN OCCASIONE DEL PRIMO CENTENARIO DELLA MORTE
DEL SECONDO SUCCESSORE DI DON BOSCO

1921 – 2021

**MOSTRA TEMPORANEA
DAL 14 GENNAIO 2021 AL 6 GENNAIO 2022**

MOSTRA IN DIGITALE E IN PRESENZA

VIRTUAL TOUR:

<https://donalbera.museocasadonbosco.it/virtual-tour/>

MUSEO CASA DON BOSCO

(Via Maria Ausiliatrice, 32 – 10152 Torino)

La mostra ripercorre la biografia di don Paolo Albera. E' collocata nel piano interrato del Museo, ovvero il luogo del primo refettorio dei ragazzi (1854-1858).

**INAUGURAZIONE IN PRESENZA 30/1/2021
PRESIEDUTA DAL RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI
DON ANGEL FERNANDEZ ARTIME**

VIDEO DELL'EVENTO:

<https://vimeo.com/506450679>

TESTI E RICERCHE:

Don Aldo Girauda, don Silvio Roggia e Paolo Vaschetto sdb

GRAFICA:

Mattana Graca & Servizi

ALLESTIMENTO

Marco Berrone

CURATELA:

Dott.sa Stefania De Vita

Lettere, scritti originali e fotografie presso
l'Archivio Salesiano Centrale (ASC), Roma

Prefazione

Don Paolo Albera è stato uno dei "Salesiani della prima ora" che hanno potuto vedere don Bosco in azione. Ha respirato l'aria di Valdocco e, con don Rua e altri Salesiani, l'ha "esportata" a Mirabello.

Ha poi testimoniato l'espansione dell'opera salesiana anche fuori dal Piemonte, prima in Liguria e poi in Francia.

Ha infine ricoperto l'incarico di Direttore Spirituale della Congregazione e, in ultimo, quello di Rettor Maggiore dei Salesiani, come secondo successore di don Bosco.

Con questo incarico di responsabilità ha visto (viaggiando in nave, carrozza, cavallo, automobile...) l'espansione dello spirito di don Bosco ai quattro angoli del mondo, dall'America alla Terra Santa e al Nord Europa.

È stato un testimone oculare del passaggio tra XIX e XX secolo, in un momento delicato per la sua congregazione, la Chiesa e il mondo intero che culminerà con uno degli spartiacque più drammatici della storia contemporanea, cioè la Grande Guerra.

Ripercorriamo il cammino di vita di questo umile Salesiano con i suoi occhi. Avviciniamo il mondo del "petit don Bosco", uno di quei silenziosi pionieri che tanto hanno fatto e pensato per consegnarci la Congregazione salesiana così come la conosciamo oggi.

SI RINGRAZIANO, PER LA GENTILE COLLABORAZIONE, L'ARCHIVIO SALESIANO CENTRALE (ASC), L'ARCHIVIO FOTOGRAFICO E AUDIOVISIVO, L'ISTITUTO STORICO SALESIANO (ISS), LA LIBRERIA ATENEO SALESIANO (LAS) E L'AGENZIA NOTIZIE SALESIANE (ANS)



Indice e Contenuti

11

PRIMA FORMAZIONE (1845 – 1862)

Paolo Albera, nato nella provincia torinese, arriva, appena tredicenne all'oratorio di Valdocco ed entra due anni dopo nella Congregazione salesiana. Il piano di don Bosco per il futuro della sua opera a favore dei giovani poveri era già chiaro: trovare i collaboratori e continuatori tra i suoi ragazzi, quelli esuberanti e pieni di energia come Giovanni Cagliero, futuro cardinale, e quelli studiosi e diligenti come don Rua e don Albera.

12

MIRABELLO (1863 – 1868)

Nel 1863 si realizza uno dei sogni di don Bosco, cioè portare il suo stile e la sua passione per l'educazione dei giovani fuori da Valdocco. Con piena fiducia incarica un giovane prete di appena 26 anni, don Michele Rua, di porsi alla testa di un gruppo di giovani chierici, tra cui Paolo Albera, e di assumere la direzione di una scuola con collegio. Il vescovo di Casale affida loro il seminario minore di Mirabello, un'opera primariamente per le vocazioni ecclesiastiche ma anche per dare alla società, come dichiarato nel Regolamento, cristiani autentici e preparati. Don Albera sarà impegnato, oltre al completamento degli studi e alla preparazione per il sacerdozio, nell'insegnamento e nell'assistenza ai ragazzi.

14

VALDOCCO (1868 – 1871)

Il 1868 è l'anno dell'inaugurazione della Basilica di Maria Ausiliatrice. Un momento di enorme gioia per don Bosco, una consolazione grandissima per un uomo che vede moltissimi sforzi coronati da un successo inaspettato. Don Albera viene ordinato sacerdote lo stesso anno e raccoglie i primi frutti del suo sacerdozio tra gli allievi esterni della scuola di Valdocco. Un compito delicato, svolto con grande gentilezza, cercando di far sì che il lavoro educativo fatto nelle aule scolastiche continuasse anche in contatto con il mondo esterno...

16

MARASSI (1871 – 1872)

Nel 1871 Don Albera riceve il primo incarico di responsabilità come direttore di una casa salesiana al di fuori del Piemonte. È un giovane sacerdote e viene incaricato di fondare un orfanotrofio con annessi laboratori nei dintorni di Genova, prima a Marassi e poi a Sampierdarena. Don Bosco sostiene l'attività del giovane direttore con frequenti visite che riescono a sollevare l'entusiasmo di innumerevoli benefattori. E i ragazzi, che all'inizio erano guardati con sospetto dal vicinato, si guadagnano i cuori di tutti con celebrazioni gioiose, canti accurati e un comportamento esemplare.

18

SAMPIERDARENA (1873 – 1881)

Don Albera si rivela una guida molto versatile e capace e don Bosco gli affida, oltre alla cura degli orfani, anche il corso per vocazioni adulte, uomini già un po' avanti negli anni, ma che coltivano ancora il desiderio di diventare religiosi o sacerdoti. Oltre a ciò si avvia a Sampierdarena una tipografia modello dove vedrà la luce il Bollettino Salesiano, una rivista che ancora oggi fa conoscere e apprezzare il lavoro salesiano nel mondo. E da Sampierdarena, nel 1875, salpano i primi missionari salesiani per l'America.

20

FRANCIA (1881 – 1892)

Il carico di responsabilità diventa ben più grande quando don Bosco decide, nel 1881, di inviare don Paolo Albera a Marsiglia come superiore delle case di Francia. Con questo nuovo ruolo esprime grandi capacità di animazione delle opere salesiane e uno spirito di iniziativa non comune. Da quattro case che trova, e pur se in anni difficili per i religiosi, ne fonda altre 10, includendo nuove presenze anche in Belgio e Algeria. Nei 10 anni in Francia il contributo di don Albera per la formazione di giovani lavoratori fu molto importante, con la fondazione di molteplici laboratori anche qui allestiti grazie ad una fittissima rete di generosi benefattori. Ma furono anche gli anni in cui don Albera diede l'addio al suo padre spirituale don Bosco il 31 gennaio del 1888.

26

DIRETTORE SPIRITUALE DELLA CONGREGAZIONE SALESIANA (1892 – 1910)

Don Michele Rua (1837-1910) fu il Primo Successore di don Bosco e, dopo tre anni, fu affiancato da don Albera per un compito molto importante, cioè curare la formazione spirituale e religiosa dei confratelli salesiani. Pur se erano anni di precaria salute comincia viaggi sistematici in Europa e Medio Oriente per conoscere le case di formazione e per seguire da vicino i giovani confratelli. Di buona cultura e con propensione allo studio delle lingue è apprezzato predicatore e si rivela un maestro nella direzione spirituale di tante persone che ne stimano la serenità e la profondità. Don Albera porta in tasca una piccola agenda su cui appunta pensieri e annotazioni di carattere spirituale quasi ogni giorno. Il tono severo che usa verso se stesso, le proprie debolezze e il desiderio di migliorare ci danno la possibilità di avvicinare di più l'animo di una persona che ha l'obbiettivo della santità e il desiderio di spronare altri a fare altrettanto.

32

VISITA CANONICA DELLA CASE SALESIANE D'AMERICA (1900 – 1903)

Il Rettor Maggiore don Rua, nel 1900, incarica don Albera di visitare le case d'America come suo Rappresentante. In una lettera indirizzata a Mons. Cagliero comunica il ritardo sul programma dovuto ai grossi disguidi negli spostamenti via mare, lunghe pause che gli permettono di stare di più con i confratelli altrimenti isolati (come quelli in Terra del Fuoco) e per capire meglio lo spirito che ha guidato l'azione dei primi pionieri salesiani. In un'altra lettera indirizzata a don Barberis comunica buone impressioni ma, pur intravedendo dei punti deboli nell'azione educativa ed apostolica dei figli e figlie di don Bosco in America, si riserva fin dall'inizio un atteggiamento prudente di grande realismo. In un momento di esercizi spirituali scrive una paginetta di diario, che seppur con molte correzioni per migliorare un inglese zoppicante, contiene un bel programma spirituale, pieno di fede e traboccante di sentimenti fervorosi.

44

RETTOR MAGGIORE (1910 – 1921)

Don Rua muore nel 1910 e don Albera viene eletto come suo successore. Diventare Rettor Maggiore dei Salesiani non è qualcosa che accetta facilmente ma l'incoraggiamento dei confratelli e del Papa (come viene riportato nella sua prima lettera circolare) è assai confortante. Non gli viene chiesto d'altronde di inventare o riformare alcunché. Deve solo continuare sulla linea tracciata da don Bosco e don Rua e di certo l'opera salesiana continuerà a farsi conoscere e apprezzare nel mondo. Il primo periodo del suo rettorato lo porta in contatto con la realtà europea a largo raggio dell'opera salesiana. Sono anni di grande fervore, nuove case vengono aperte per fronteggiare gli enormi bisogni della gioventù e per dare nuovi campi di azione ai numerosi candidati che chiedono di far parte della Congregazione salesiana.

48

VISITE CANONICHE

Il 1913 fu un anno di visite grandiose che culminarono in un giro della Spagna dove don Albera viene accolto in modo solenne da grandi folle e da personalità civili ed ecclesiastiche (si può leggere con gusto come la gente lo accogliesse in modo fragoroso un po' ovunque). Il 1914 vide però l'entrata nel conflitto mondiale di alcune nazioni in cui erano presenti i Salesiani destando enorme preoccupazione nel Rettor Maggiore. E quando nel 1915 anche l'Italia entrò in guerra le conseguenze furono enormi anche per i Salesiani che, tra l'altro, si videro costretti a cancellare tutti i festeggiamenti preparati per commemorare il primo centenario della nascita di don Bosco. Nell'ultimo anno della Grande Guerra si inaugurò il tempio di Maria Ausiliatrice ai Becchi, luogo natale di don Bosco, un segno di luce e di speranza dopo il dramma del conflitto mondiale.

55

CONGRESSI

Pur con l'interruzione della Guerra si tennero molti congressi di rilevanza internazionale durante il Rettorato di don Albera. I congressi a tema videro i Salesiani protagonisti soprattutto quando si trattava di opere tipiche del loro lavoro apostolico, come l'oratorio e la catechesi. Molto più caratteristici e per così dire "di famiglia" i congressi che radunavano i Cooperatori salesiani e gli Ex-allievi ed Ex-allieve. Che onore, per un ex-allievo del Congresso del 1911, dare un passaggio al Rettor Maggiore!

57

CON MONS. CAGLIERO

Qualche momento di consolazione e di gioia lo visse anche don Albera in quegli anni tribolati. È bello vederlo circondato da confratelli e amici cari, come l'ormai Cardinal Cagliero nel giorno solenne in cui si festeggiarono, nel 1918, i 50 anni di sacerdozio di don Albera corrispondenti ai 50 anni dall'inaugurazione della Basilica di Maria Ausiliatrice.

60

LA GRANDE GUERRA

pienamente coinvolta dall'evento bellico e su tutti i fronti. I Salesiani più giovani sono arruolati alcuni per prestare servizio da cappellani militari o barellieri, mentre altri combattono in prima linea. Don Albera e gli altri superiori salesiani escogitano ogni mezzo per non perdere i contatti con i confratelli, inviando lettere circolari e missive personali e, quando sono in licenza, vengono invitati a partecipare a giornate di ritiro spirituale. Alcune lettere inviate a don Albera ci fanno accostare alle loro esperienze, dalla licenza di un aspirante ufficiale (che dopo la guerra, come molti altri ex-soldato, diventerà missionario) ad un episodio per fortuna incruento di cannoneggiamento al fronte. Vi furono anche episodi di eroismo come l'assistenza dei feriti al fronte sotto il fuoco dei nemici e il sacrificio con la vita del tenente Miglio, salesiano, per salvare i commilitoni dallo scoppio di un obice. Nel 1916 don Albera fonda il primo di molti orfanotrofi che da allora in poi si apriranno in varie nazioni europee (una strategia seguita da molte Congregazioni tra cui anche le Figlie di Maria Ausiliatrice). Un'altra opera del rilancio dopo la Guerra fu l'oratorio che dava risposte adeguate ai giovani disorientati sia nel campo umano-spirituale che in quello scolastico-lavorativo.

76

MORTE E FUNERALI

Don Albera muore il mattino del 29 ottobre 1921 e il funerale si terrà il giorno dopo nella Basilica di Maria Ausiliatrice. Il concorso di folla per esprimere la riconoscenza di tutti per la vita di un degno figlio di don Bosco fu enorme. Il testimone ricevuto da don Rua era stato ben custodito da don Albera e viene ora lasciato nella mani di don Rinaldi, un altro dei ragazzi di don Bosco, un altro testimone del grande spirito che si era respirato a Valdocco grazie all'apostolo della gioventù.

79

L'AUGURIO DI DON ALBERA

Facciamo nostro questo augurio che don Albera scrisse su un foglietto all'inizio del 1915. Era una domanda che costantemente poneva a se stesso e ai suoi Salesiani: Vuoi sapere se possiedi lo spirito di don Bosco? La fedeltà a don Bosco si esprime in modo molto pratico lavorando sul proprio carattere in modo da smussarne gli spigoli, esercitando la carità verso il prossimo e facendo ogni cosa per amor di Dio con l'accettazione di tutte le prove della vita.

Prima Formazione

(1845 – 1862)

6 giugno 1845

nasce a None, ultimo di sette figli. Due suoi fratelli diventano religiosi, un frate Minore e un Vincenziano, mentre la sorella entra nella Congregazione delle Figlie della Carità.

1852 – 57

Frequenta le scuole primarie del paese.

18 ottobre 1858

Entra nel Ginnasio dell'Oratorio di Valdocco, dove conosce Michele Magone.

1 maggio 1860

Viene accettato nella Società Salesiana e inizia gli studi filosofici.

14 maggio 1862

Emette i voti religiosi con il primo gruppo dei salesiani



1861: IL GIOVANE PAOLO ALBERA
SI CONFESSA DA DON BOSCO

Mirabello

(1863 - 1868)

Settembre 1863

Con Don Rua e altri Salesiani fonda il primo piccolo seminario di Mirabello dove ricopre il ruolo di assistente e insegnante mentre porta avanti gli studi filosofici e teologici.

Settembre 1865

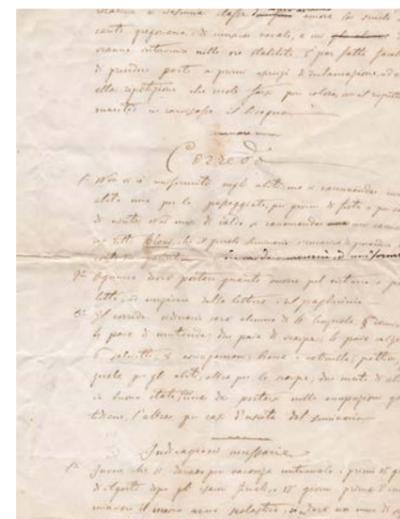
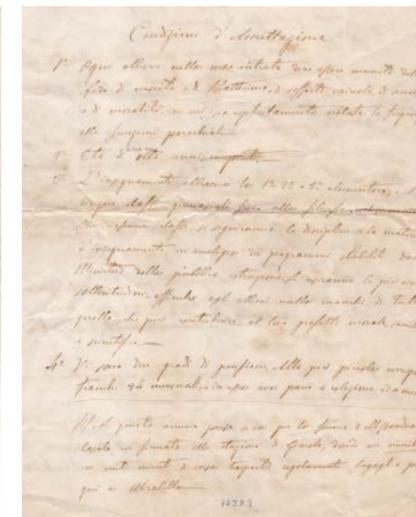
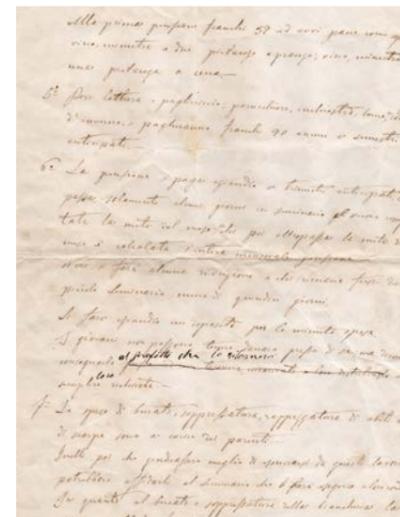
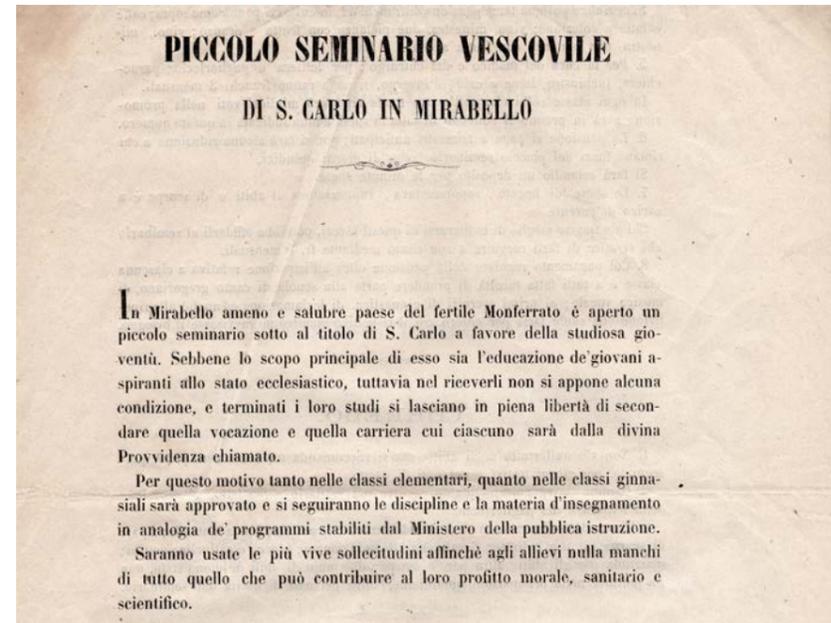
All'Università di Torino consegue l'abilitazione all'insegnamento ginnasiale.

2 agosto 1868

Viene ordinato sacerdote a Casale per mano di Mons. Pietro Maria Ferré.



RICORDO DI DON BOSCO: "QUANDO AVRAI LA FELICITÀ DI POTER DIRE LA PRIMA MESSA, CHIEDI A DIO LA GRAZIA DI NON SCORAGGIARTI MAI"



PICCOLO SEMINARIO VESCOVILE DI SAN CARLO IN MIRABELLO, TORINO, TIPOGRAFIA DELL'ORATORIO DI S. FRANCESCO DI SALES, 1863

(OLTRE ALLO STAMPATO ANCHE IL MANOSCRITTO DI DON BONETTI DEL MEDESIMO TESTO CON CORREZIONI AUTOGRAFE DI DON BOSCO)

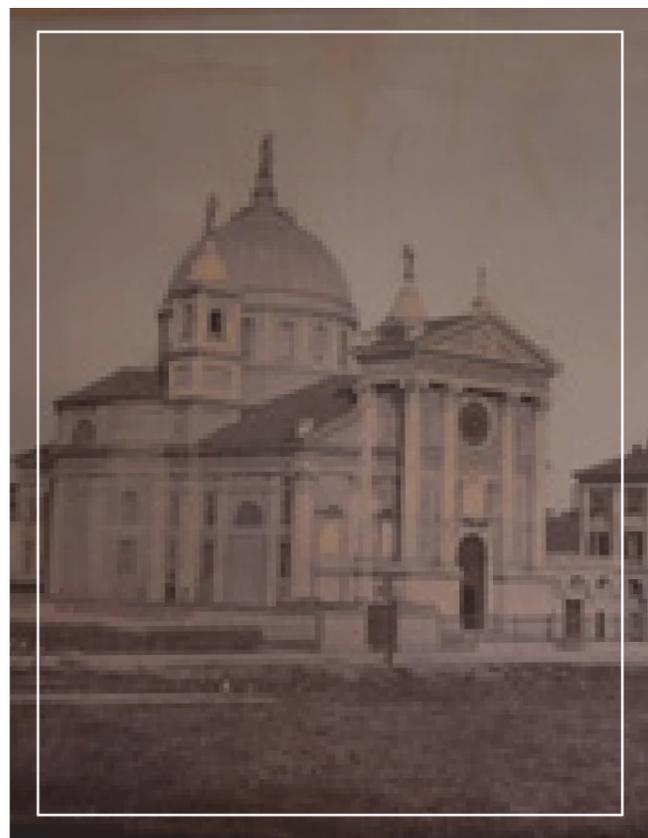
Valdocco

(1868 – 1871)

PREFETTO DEGLI ESTERNI

9 giugno 1868

Inaugurazione della Basilica di Maria Ausiliatrice.



“RICORDO COME FOSSE ORA IL MOMENTO SOLENNE IN CUI D. BOSCO, TUTTO RAGGIANTE DI GIOIA, E INSIEME CON GLI OCCHI VELATI DAL PIANTO PER LA PROFONDA COMMOZIONE, SALIVA PER IL PRIMO ALL’ALTAR MAGGIORE A CELEBRARE, SOTTO I PIETOSI SGUARDI DELLA SUA GRANDE AUSILIATRICE, IL SANTO SACRIFICIO DELLA MESSA...”

“L’anno della consacrazione del Santuario di Maria Ausiliatrice ritornai a Torino, e per altri quattro anni potei godere l’intimità di don Bosco e attingere dal suo gran cuore quei preziosi ammaestramenti che erano tanto più efficaci su di noi, quanto meglio li vedevamo già messi in pratica da lui nella sua condotta giornaliera.”

LETTERE CIRCOLARI DI D. ALBERA, 18 OTT. 1920, P. 331

Marassi

(1871 – 1872)

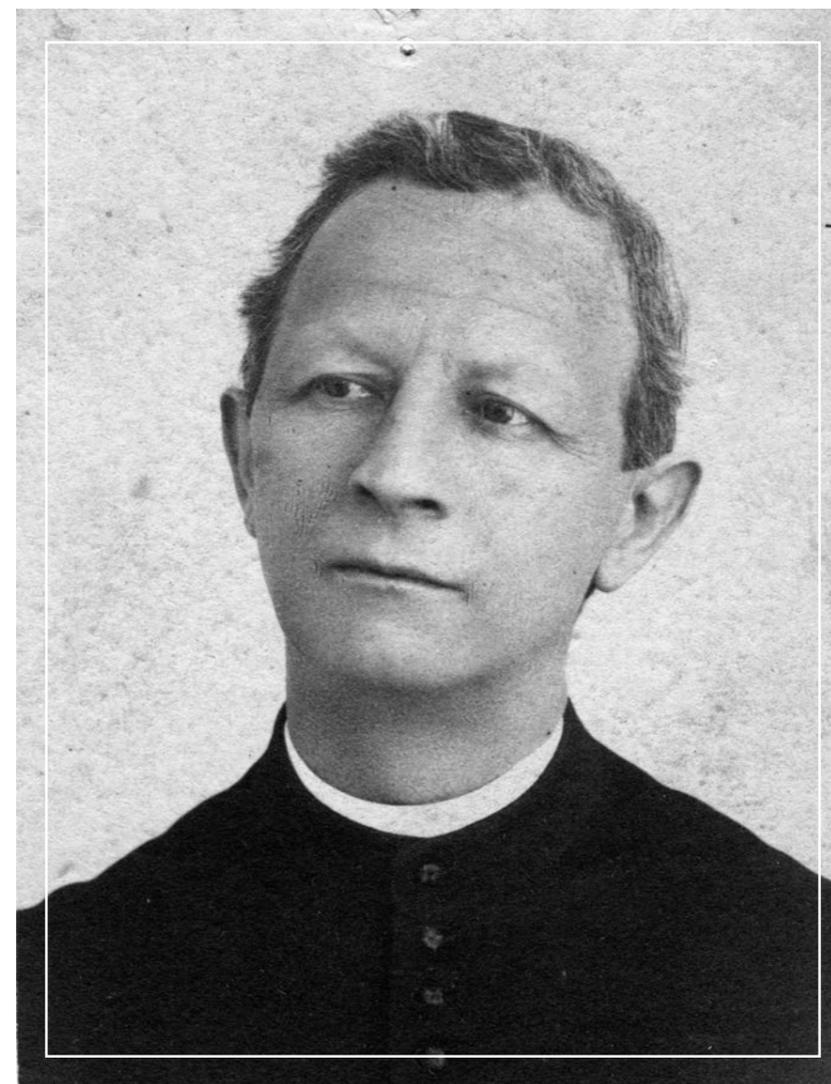
Fondatore e Direttore della casa poi trasferita a Sampierdarena



CASA SALESIANA DI MARASSI



CASA SALESIANA
DI SAMPIERDARENA



DON ALBERA



DON BOSCO E DON ALBERA
AL CENTRO DELLA COMPOSI-
ZIONE FOTOGRAFICA IN CUI
SI VOGLIONO FAR ENTRARE
ANCHE PERSONE CHE ERANO
ASSENTI AL MOMENTO DELLO
SCATTO DELLA FOTO.

Sampierdarena

(1873 – 1881)

26 ottobre 1871

Fonda l'**orfanotrofio di Genova-Marassi** con laboratori di sarti, calzolari e falegnami.

Novembre 1872

Trasferisce l'opera a **Sampierdarena**.

1873-1875

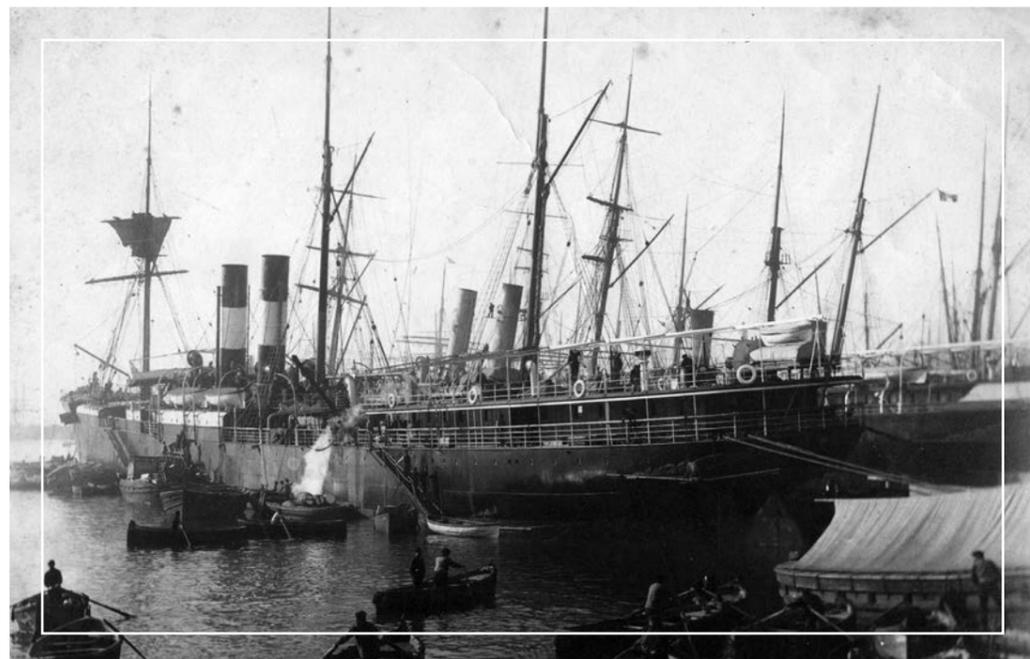
Ampliamento degli edifici con nuovi laboratori (legatori di libri, fabbri-meccanici, tipografi e compositori).

Luglio 1875

Don Bosco gli affida l'opera dei **Figli di Maria Ausiliatrice** per le vocazioni adulte.

14 novembre 1875

Accompagna Don Bosco sulla nave per il saluto ai **primi missionari salesiani** diretti in America.



10 agosto 1878

Nella tipografia viene stampato il primo numero del **Bollettino Salesiano** che si stamperà a Sampierdarena fino al 1882.



Francia

(1881 – 1892)

ISPETTORE

Ottobre 1881

Don Bosco lo manda a Marsiglia come primo Ispettore delle case salesiane di Francia. Trova una situazione difficile (legge di espulsione dei religiosi), ma non si scoraggia. I Salesiani si dichiarano semplice “società di beneficenza”.

Nel 1881 le case salesiane in Francia sono 4: **Nizza Marittima** (Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice), **Marsiglia** (SDB e FMA), **Saint Cyr** (SDB e FMA) e **La Navarre**.

In dieci anni fonda 10 case: **Sainte Marguerite** (1883), **Parigi-Menilmontant** (1883), **Lille** (1884), **Grevigney** (1888), **Le Rossignol** (1889), **Dinan** (1890), **Liegi** (1891), **Orano in Algeria** (1891), **Ruitz** (1891), **Saint Pierre de Canon** (1891).

1883-1887

Accompagna don Bosco nei suoi viaggi annuali in Francia, testimone di innumerevoli guarigioni. La stima di don Bosco nei suoi confronti si esprime in questa breve affermazione:

La signora Eudossia Olive, benefattrice dell'opera salesiana, incontrò don Bosco a Marsiglia e gli chiese consiglio sulla scelta di un direttore spirituale. Il santo si raccolse un istante, poi le rispose: “Prendete per direttore don Albera: è un uomo che nella direzione delle anime fa miracoli!” (MB XV 490-491).

1888-1891

Consolida la rete dei Cooperatori salesiani francesi e belgi, conquistando la simpatia generale: viene chiamato **le petit don Bosco**.



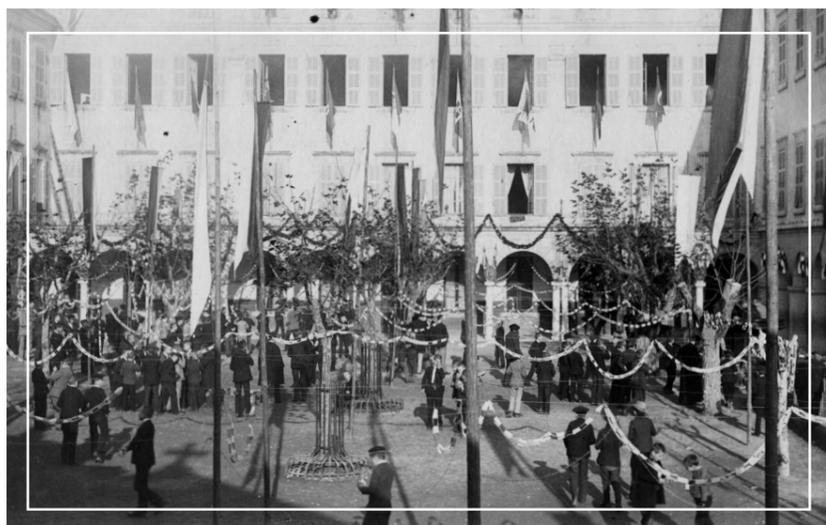
**PRENDETE PER DIRETTORE
DON ALBERA: È UN UOMO
CHE NELLA DIREZIONE
DELLE ANIME FA MIRACOLI!**
(MB XV 490-491)



LILLE



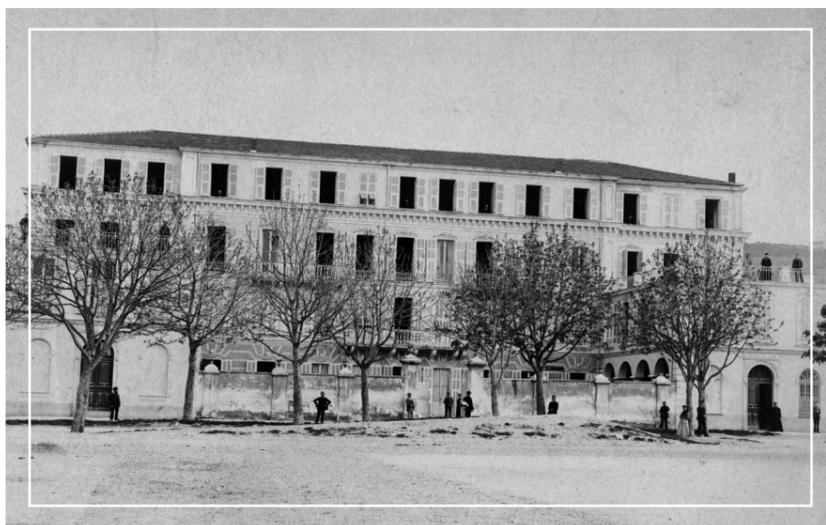
COMUNITÀ SALESIANA
DI LIEGI



MARSIGLIA



SCUOLE PROFESSIONALI
A LILLE



NICE



ALLIEVI TIPOGRAFI
A LILLE



LILLE



MARSIGLIA

DALLA TESTIMONIANZA DI UN RAGAZZINO SU DON ALBERA:

“Fui grandemente edificato del contegno modesto ed umile del nostro superiore, del suo costante sorriso che incoraggiava, e delle sue maniere dolci, amabili che attiravano. Non vi era ricreazione in cui non comparisse fra noi; ma anche negli altri luoghi veniva a visitarci, specialmente in refettorio e in cappella. Parlava poco, ma la sua presenza bastava a renderci rispettosi...”

DOMENICO GARNERI, DON PAOLO ALBERA SECONDO
SUCCESSORE DI DON BOSCO. MEMORIE BIOGRAFICHE, TORINO,
SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE 1939, P. 80

Direttore Spirituale della Congregazione Salesiana

(1892 – 1910)

29 agosto 1891

Viene nominato **Direttore Spirituale Generale della Congregazione Salesiana**, in sostituzione del defunto don Bonetti.

Settembre 1892

Si trasferisce a Torino. Negli anni successivi cura particolarmente la formazione dei giovani confratelli con conferenze, esercizi spirituali e colloqui personali.

12 ottobre 1893

Con mons. Cagliero, Rua, Barberis parte per Londra per assistere alla consacrazione della chiesa del Sacro Cuore. A Londra, forse per qualche incidente per l'interruzione della ferrovia, registra nel diario: **"Necessità di apprendere l'inglese..."**

Febbraio-Marzo 1895

Accompagna don Rua pellegrino in **Terra Santa**.

23-25 Aprile 1895

Prende parte al **Congresso dei Cooperatori** a Bologna

31 dicembre 1895

Scriva sul suo diario (che dal 1893 al 1899 è in francese e misura 9x13cm).

DALLE REGOLE O COSTITUZIONI DELLA SOCIETÀ DI S. FRANCESCO
DI SALES, SECONDO IL DECRETO DI APPROVAZIONE DEL 3 APRILE
1874, CAP. IX, DEGLI ALTRI SUPERIORI:

***“..il direttore spirituale avrà
specialmente cura dei novizi.
Egli insieme col maestro dei
novizi si darà la massima
sollecitudine per far loro cono-
scere e praticare lo spirito
di carità, e lo zelo che deve
animare colui, che desidera
dedicare interamente la sua
vita al bene delle anime. È pure
dovere del direttore spirituale
ammonire riverentemente il
 Rettore, qualora scorgesse in
lui qualche notevole negligenza
nel praticare e far osservare le
regole della Congregazione...”***

DAL SUO DIARIO PERSONALE:

"IL 1895 SI GETTA NELL'ETERNITÀ. PER ME È STATO RICCO DI GIOIE E DI DOLORI. HO POTUTO RIVEDERE LA CASA DI MARSIGLIA, DOVE HO LASCIATO IN GRAN PARTE IL MIO CUORE. **DI LÀ SONO ANDATO IN TERRA SANTA E SONO STATO EDIFICATO DALLA COMPAGNIA DI DON RUA. QUALE PIETÀ, SPIRITO DI SACRIFICIO E DI MORTIFICAZIONE! QUALE ZELO PER LA SALUTE DELLE ANIME; E SOPRATTUTTO QUALE UGUAGLIANZA DI UMORE! HO VISTO BETLEMME, GERUSALEMME, NAZARET: QUALI DOLCI RICORDI! HO POTUTO PRENDERE PARTE AL CONGRESSO DI BOLOGNA. NE CONSERVO UN RICORDO INDIMENTICABILE... HO POTUTO PREDICARE ESERCIZI IN FRANCIA E IN ITALIA, OCCUPARMI DEGLI ORDINANDI E SONO STATO BEN PIÙ SODDISFATTO DEGLI ANNI PRECEDENTI. HO SCRITTO QUALCHE PAGINA SU MONS. LASAGNA E SI È AVUTO LA BONTÀ DI APPREZZARLE. MA ANCHE L'ANNO 1895 FINÌ SENZA CHE MI SIA CORRETTO DEI MIEI DIFETTI PIÙ GRAVI. IL MIO ORGOGLIO È TUTTORA AL PIÙ ALTO GRADO. IL MIO CARATTERE È TUTTORA DIFFICILE ANCHE CON LO STESSO DON RUA. LA MIA PIETÀ È SEMPRE SUPERFICIALE E NON ESERCITA UNA GRANDE INFLUENZA SULLA CONDOTTA, SULLE MIE AZIONI CHE SONO TUTTE ANCORA UMANE E INDEGNE DI UN RELIGIOSO. LA MIA CARITÀ È CAPRICCIOSA E PIENA DI PARZIALITÀ. NON SONO MORTIFICATO NEGLI OCCHI, NEL GUSTO, NELLE PAROLE... **LE MALATTIE SONO ASSAI AUMENTATE: POTREI MORIRE DA UN MOMENTO ALL'ALTRO NELLO STATO IN CUI SONO: NON È UN'IDEA, È LA REALTÀ, E NE SONO CONSAPERO. VOGLIO METTHERMI NEL NUOVO ANNO A VIVERE MEGLIO, PER MORIRE MEGLIO.** MI RICORDO DI AVER DIRETTO DEI MIEI CONFRATELLI CHE SI SONO OFFERTI PER MEZZO DEI VOTI... MI HANNO EDIFICATO COL LORO ZELO, CON LA LORO DEVOZIONE. IL LORO SANGUE HA SIGILLATO IL LORO IMPEGNO, ED IO CHE HO AVUTO L'ARIA DI ESSERE IL LORO MAESTRO E DIRETTORE IN TUTTO QUESTO, NON SONO NULLA... MARIA, MADRE MIA, NON PERMETTETE CHE ABBIA L'ONTA DI RICONOSCERMI INFERIORE IN VIRTÙ AI MIEI SUBALTERNI: DATEMI UN GRANDE AMORE PER VOI. DOMINA MEA, NUMQUAM QUIESCAM DONEC OBTINUERO VERUM AMOREM ERGA TE".**

mes ordinaires, et j'ai été bien plus satisfait que les autres années. J'ai prêché la retraite au noviciat de Saint-Vien de Casan.

J'ai pu contribuer un peu à établir la maison de retraites à Avignone et j'ai pu assister moi-même à la grande retraite des ordinaires avant Noël.

J'ai écrit quelques lignes sur M^r Lasagna et on a eu la bonté de les lui adresser.

Mais aussi l'année 1895 finit sans que je me sois corrigé de mes défauts plus graves. Mon orgueil est toujours au plus haut degré. Mon caractère est toujours difficile même avec Don Rua.

Ma piété est toujours superficielle et n'exerce pas une grande influence sur la conduite, sur mes actions qui toutes sont encore bien humaines, et peu dignes d'une religion.

Ma charité est capricieuse et pleine de partialité.

Je ne suis pas mortifié ni dans les yeux, ni dans le goût, ni dans mes paroles...

Mon cœur est-il tout à Dieu? Tu dois me répondre que non... que de petites susceptibilités dans mes rapports avec les confrères et même avec les supérieurs!

Que de jugements, d'orgueil, et peu charitablement... Si j'avais de me présenter au Tribunal de Dieu quelle sentence aurais-je reçue?

28

J'ai écrit à un confrère pour lui faire voir que je ne garde pas de haine sur moi.

J'ai été trop libre dans mes regards. Je me propose d'imiter les jésuites dans l'humilité, dans le détachement de toutes les choses du monde et dans l'esprit de mortification.

La lettre de S. Jérôme m'a fait tant de bien! Quelle humilité! Quelle fermeté de volonté dans la lutte contre l'ancien péché!

Non content de quelques profecies, mais de quelques inférieurs qui sentent. Sur Liv II. V. 3.

31

L'an 1895 va se jeter dans l'éternité - Pour moi aussi il a été riche de joies et de douleurs.

J'ai pu cette année revoir la maison de Marseille, où j'ai laissé si grande partie de mon cœur.

De là je suis parti pour les lieux saints. J'ai été édifié de la Compagnie de S. Rua. Quelle piété, quel esprit de sacrifice et de mortification! quel zèle pour le salut des âmes et surtout quelle égalité d'humain!

J'ai vu Bethléem, Jérusalem, Nazareth. Quel doux souvenir!

J'ai pu prendre part au Congrès de Bologne. J'en garde un souvenir ineffaçable.

J'ai pu prêcher quelques retraites aux jours de France. Cela m'a fait du bien à moi-même.

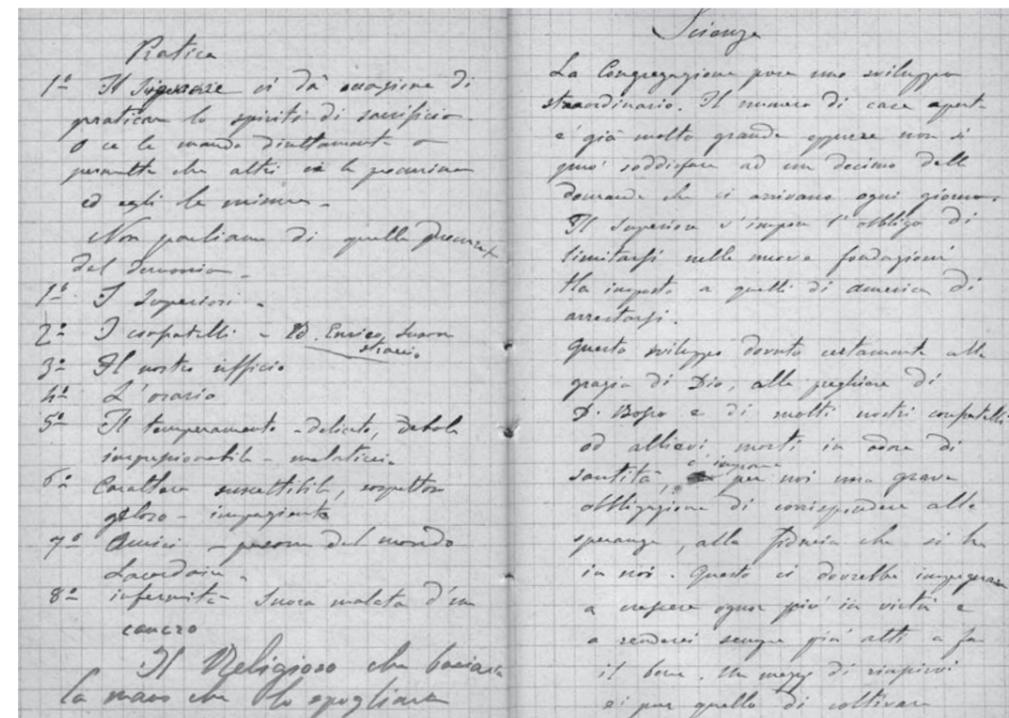
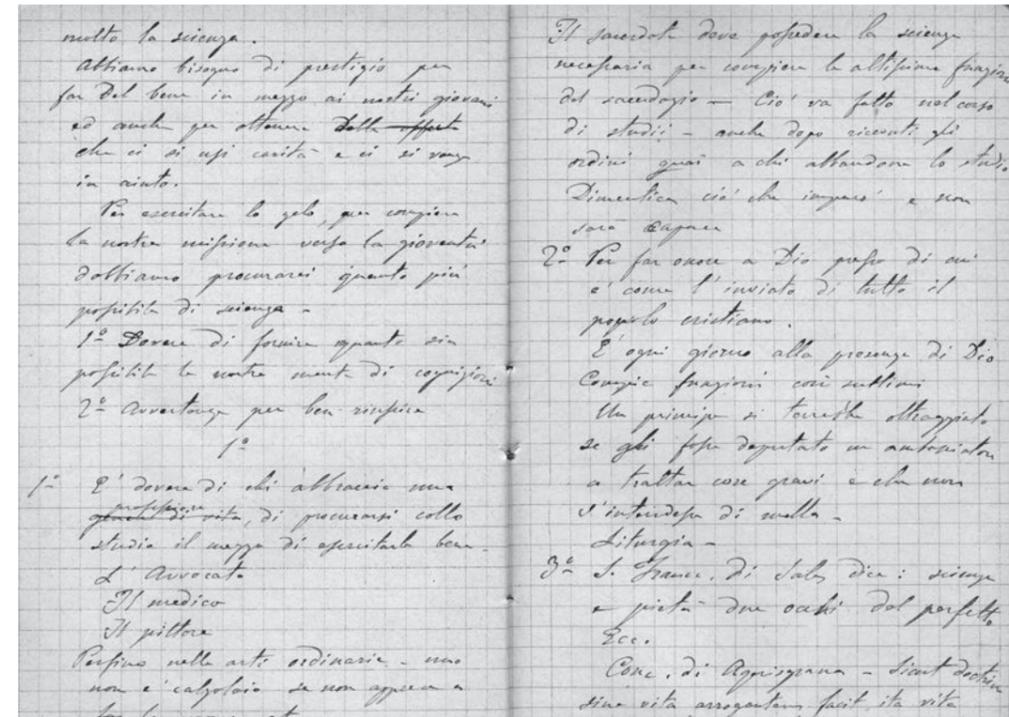
J'ai pu m'occuper un peu de

ESTRATTO DAL SUO TACCUINO SU CUI APPUNTAVA LE MEDITAZIONI E CONFERENZE SOPRATTUTTO PER I CONFRATELLI:

SCIENZA

LA CONGREGAZIONE POSE UNO SVILUPPO STRAORDINARIO. IL NUMERO DI CASE APERTE È GIÀ MOLTO GRANDE EPPURE NON SI PUÒ SODDISFARE AD UN DECIMO DELLE DOMANDE CHE CI ARRIVANO OGNI GIORNO. IL SUPERIORE S'IMPOSE L'OBBLIGO DI LIMITARSI NELLE NUOVE FONDAZIONI. HA IMPOSTO A QUELLI DI AMERICA DI ARRESTARSI.

QUESTO SVILUPPO DOVUTO CERTAMENTE ALLA GRAZIA DI DIO, ALLE PREGHIERE DI DON BOSCO E DI MOLTI NOSTRI CONFRATELLI OD ALLIEVI MORTI IN ODORE DI SANTITÀ, C'IMPONE PER NOI UNA GRAVE OBBLIGAZIONE DI CORRISPONDERE ALLA SPERANZA, ALLA FIDUCIA CHE SI HA IN NOI. QUESTO CI DOVREBBE IMPEGNARE A CRESCERE OGNOR PIÙ IN VIRTÙ E A RENDERCI SEMPRE PIÙ ATTENTI A FARE IL BENE. UN MEZZO DI RIUSCIRVI EI PUR QUELLO DI COLTIVARE MOLTO LA SCIENZA. ABBIAMO BISOGNO DI PRESTIGIO PER FAR DEL BENE IN MEZZO AI NOSTRI GIOVANI ED ANCHE PER OTTENERE CHE CI SI USI CARITÀ E CI SI VENGA IN AIUTO. PER ESERCITARE LO ZELO, PER COMPIERE LA NOSTRA MISSIONE VERSO LA GIOVENTÙ DOBBIAMO PROCURACI QUANTO PIÙ POSSIBILE DI SCIENZA...



Visita Canonica delle Case Salesiane in America

(1900 – 1903)

Come Rappresentante di don Rua, allora Rettor Maggiore, visita tutte le case d'America di Salesiani e FMA. Il viaggio dura ben tre anni, sia per il numero ragguardevole di tappe tra la Terra del Fuoco e gli Stati Uniti, ma anche per le condizioni disagiuvole di trasporto che lo obbligavano a ritornare spesso sui suoi passi per potersi dirigere in un'altra nazione (tornò a Buenos Aires ben undici volte!)



**DON PAOLO ALBERA CON IL SUO
SEGRETARIO DON CALOGERO
GUSMANO ALLA SINISTRA**

1900

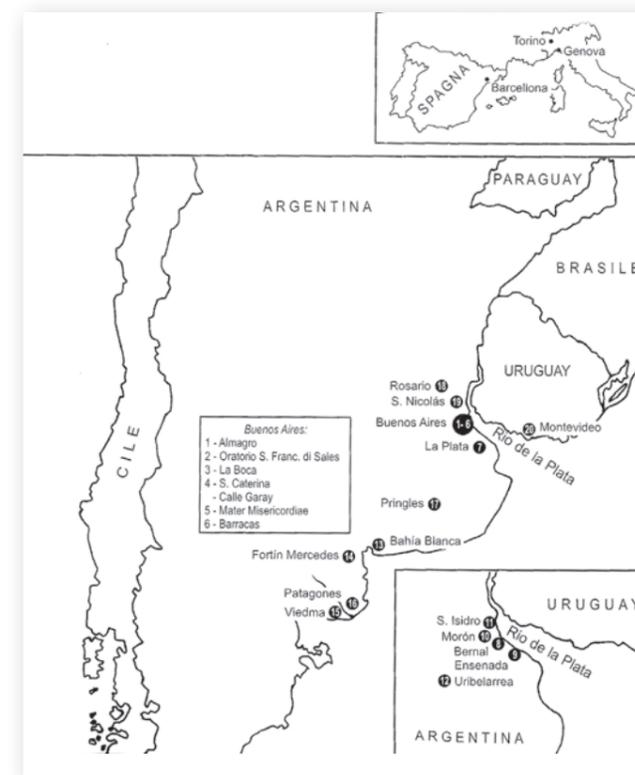
17 agosto: Salpa da Barcellona per l'America

Settembre: Montevideo, Villa Colon, Las Piedras, Montevideo, Buenos Aires, La Plata, Bernal

Ottobre: Buenos Aires, Moron, S. Isidro, Uribelarrea, Buenos Aires, Bahia Blanca, Fortin Mercedes, Patagones, Viedma, Patagones, Viedma

Novembre: Pringles, Bahia Blanca, Buenos Aires, Lujan, Buenos Aires

Dicembre: S. Nicolas de Los Arroyos, Rosario, S. Nicolas de Los Arroyos, Buenos Aires, Bernal, Buenos Aires, Montevideo



1901

Gennaio : Villa Colon, Bernal, Buenos Aires,

Febbraio: Montevideo, Punta Arenas, Dawson, Candelaria

Marzo: Punta Arenas, Montevideo, Mercedes

Aprile: Paysandù, Buenos Aires, Asuncion

Maggio: Cuiabà

Giugno: Corumbà, Villa Concepcion, Asuncion

Luglio: Buenos Aires, Montevideo, San Paolo, Lorena, Guaratinguetà, Juiz de Fora, Ouro Preto, Cachoeira do Campo, Araras

Agosto: Guaratinguetà, Lorena, Niteroi, Ponte Nova, Niteroi, San Paolo

Settembre: Ipiranga, Campinas, Lorena, Niteroi, Bahia

Ottobre: Pernambuco



Novembre: Niteroi, Flores, Montevideo, Buenos Aires, Mendoza

Dicembre: Rodeo del Medio, Santiago, Melipilla, Santiago, Talca, Concepcion, Valparaiso, La Serena, Andacollo

1902

Gennaio: Santiago, Macul, Santiago

Febbraio: Valparaiso, Iquique

Marzo: Arequipa, La Paz

Aprile: Lima

Maggio: Guayaquil

Giugno: Cuenca, Gualaquiza, Cuenca

Luglio: Riobamba, Ambato, Quito, Sangolqui, Guayaquil

Agosto: Barranquilla, Honda, Bogotá

Settembre: Contractacion

Ottobre: Bogotá, Agua de Dios, Bogotá

Novembre: Barranquilla, Caracas, Valencia, Caracas, Maracaibo

Dicembre: Curacao, La Guaira, Caracas, Miraflores, Porto Rico

1903

Gennaio: Città del Messico, Morelia, Puebla, Guadalupe

Febbraio: Città del Messico, San Francisco

Marzo: New York, Londra, Burwash, Londra

Aprile: Londra, Parigi, Torino



CITTÀ DEL MESSICO



DON ALBERA E MONS. CAGLIERO A BUENOS AYRES



TERRA DEL FUOCO

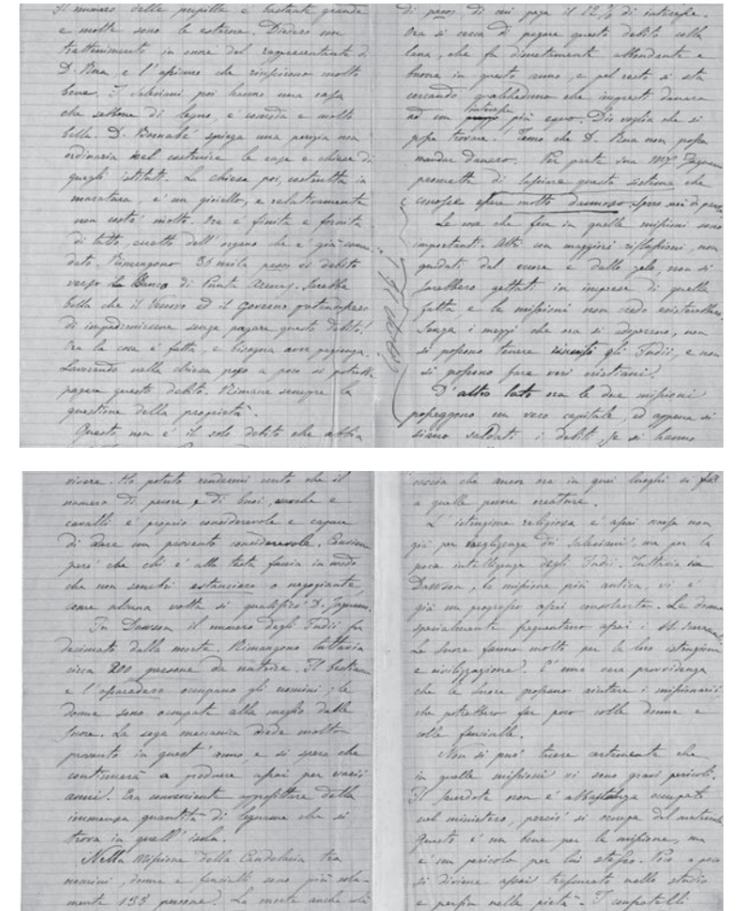
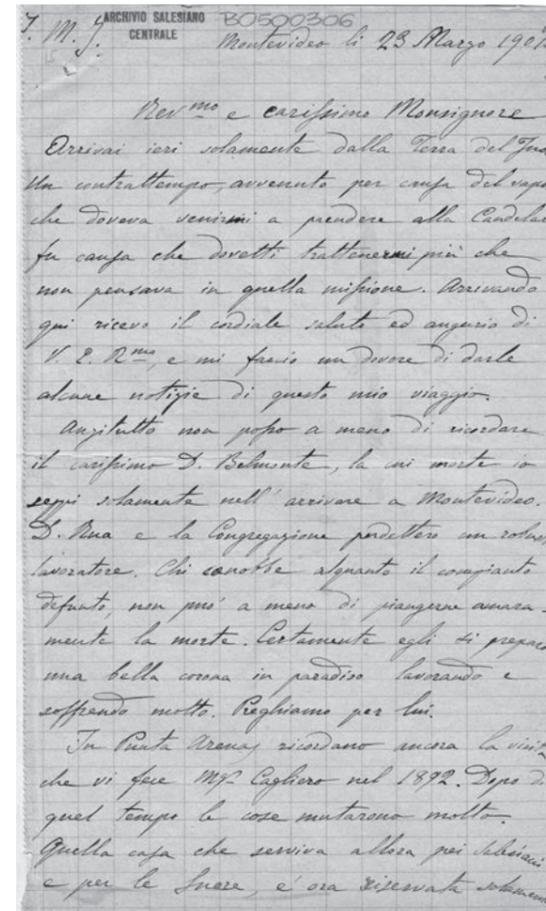
LETTERA A MONS CAGLIERO SULLA VISITA ALLA TERRA DEL FUOCO.

MONTEVIDEO, 23 MARZO 1901

RE.MO E CARISSIMO MONSIGNORE,
ARRIVAI IERI SOLAMENTE DALLA TERRA DEL FUOCO. UN CONTRATTEMPO AVVENUTO PER CAUSA DEL VAPORE CHE DOVEVA VENIRE A PRENDERCI ALLA CANDELARIA, FU CAUSA CHE DOVETTI TRATTENERMI PIÙ CHE NON PENSAVA IN QUELLA MISSIONE... IN PUNTA ARENAS... I SALESIANI POI HANNO UNA CASA CHE SEBBENE DI LEGNO, È COMODA E MOLTO BELLA. D. BERNABÈ SPIEGA UNA PERIZIA NON ORDINARIA NEL COSTRUIRE LE CASE E CHIESE DI QUEGLI ISTITUTI. LA CHIESA, POI, COSTRUTTA IN MURATURA, È UN GIOIELLO, E RELATIVAMENTE NON COSTÒ MOLTO...

MONS. FAGNANO... LE COSE CHE FECE IN QUELLE MISSIONI SONO IMPORTANTI. ALTRI, CON MAGGIORI RIFLESSIONI, NON GUIDATI DAL CUORE E DALLO ZELO, NON SI SAREBBERO GETTATI IN IMPRESE DI QUELLA FATTA E LE MISSIONI NON CREDO ESISTEREBBERO. SENZA I MEZZI CHE ORA DI ADOPERANO, NON SI POSSONO TENERE RIUNITI GLI INDII, E NON SI POSSONO FARE VERI CRISTIANI.

D'ALTRO LATO ORA LE MISSIONI POSSEGGONO UN VERO CAPITALE ED APPENA SI SIANO SALDATI I DEBITI, SE SI HANNO CONFRATELLI CAPACI DI SACRIFICI E ABBASTANZA INTELLIGENTI PER FAR ANDARE AVANTI LE COSE SI PUÒ SPERARE CHE LE MISSIONI POSSANO VIVERE...



P. ALBERA, LETTERA A DON GIULIO BARBERIS DURANTE LA LORO VISITA ALLE CASE D'AMERICA.

BUENOS AIRES, 14 SETTEMBRE 1900

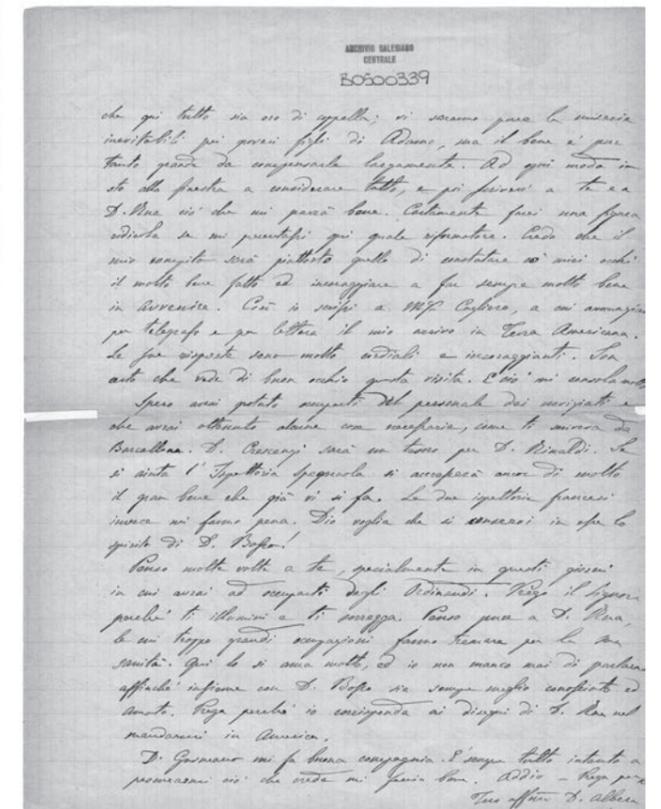
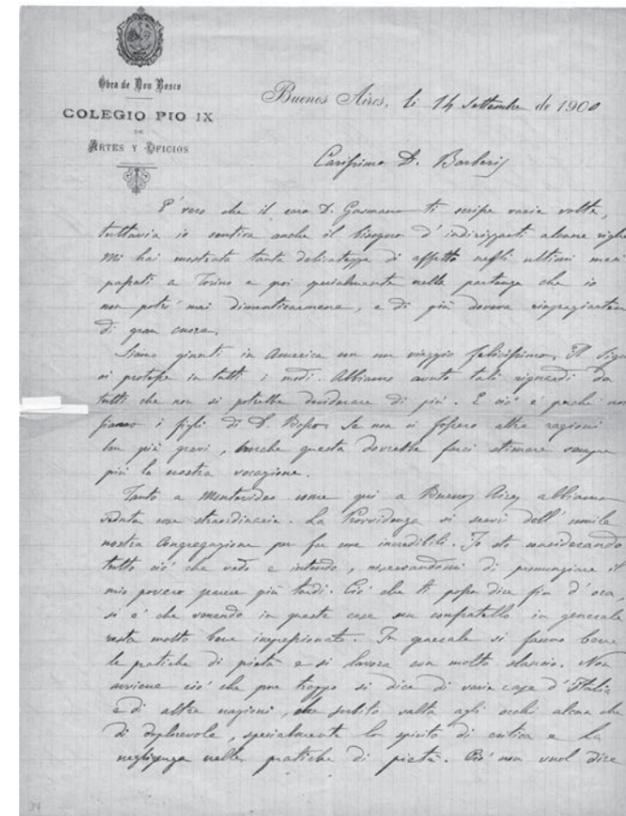
CARISSIMO DON BARBERIS,
È VERO CHE IL CARO DON GUSMANO TI SCRISSE VARIE VOLTE, TUTTAVIA IO SENTIVA ANCHE IL BISOGNO D'INDIRIZZARTI ALCUNE RIGHE. MI HAI MOSTRATA TANTA DELICATEZZA DI AFFETTO NEGLI ULTIMI MESI PASSATI A TORINO E POI SPECIALMENTE NELLA PARTENZA CHE IO NON POTRÒ MAI DIMENTICARMENE, E DI PIÙ DOVEVA RINGRAZIARTENE DI GRAN CUORE.

SIAMO GIUNTI IN AMERICA CON UN VIAGGIO FELICISSIMO. IL SIGNORE CI PROTESSE IN TUTTI I MODI. ABBIAMO AVUTO TALI RIGUARDI DA TUTTI CHE NON SI POTREBBE DESIDERARE DI PIÙ. E CIÒ È PERCHÉ NOI SIAMO I FIGLI DI DON BOSCO. SE NON CI FOSSERO ALTRE RAGIONI PIÙ GRAVI, ANCHE QUESTA DOVREBBE FARCI STIMARE SEMPRE PIÙ LA NOSTRA VOCAZIONE.

TANTO A MONTEVIDEO COME QUI A BUENOS AYRES ABBIAMO VEDUTE COSE STRAORDINARIE. LA PROVVIDENZA SI SERVÌ DELL'UMILE NOSTRA CONGREGAZIONE PER FAR COSE INCREDIBILI. IO STO CONSIDERANDO TUTTO CIÒ CHE VEDO E INTENDO, RISERVANDOMI DI PRONUNZIARE IL MIO POVERO PARERE PIÙ TARDI...

CERTAMENTE FAREI UNA FIGURA RIDICOLA SE MI PRESENTASSI QUI COME RIFORMATORE. CREDO CHE IL MIO COMPITO SARÀ PIUTTOSTO QUELLO DI CONSTATARE CO' MIEI OCCHI IL MOLTO BENE FATTO ED INCORAGGIARE A FARE SEMPRE MOLTO BENE IN AVVENIRE...

TUO AFF.MO D. ALBERA





PROCESSIONE
DELL'IMMACOLATA
ALLA BOCA (1900)



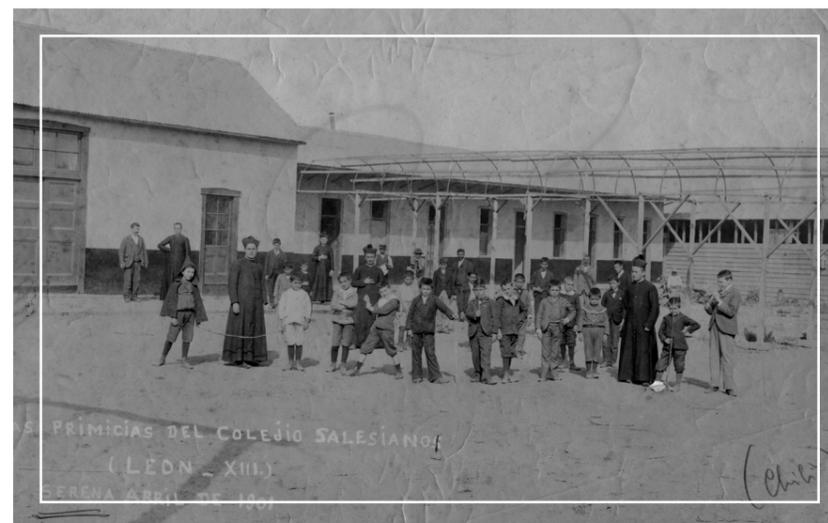
COME SI
PRESENTA OGGI



MONTEVIDEO (URUGUAY)



CAMPINAS (BRASILE)
DON ALBERA CON CAPI BOROROS
FRA D. MALAN E D. BALZOLA



LA SERENA (CHILE)

DAL DIARIO SPIRITUALE DI DON ALBERA (DALL'ANNO 1902 IN INGLESE):

MAGGIO 1902 (LIMA)

OGGI, DUE DI MAGGIO, **HO INIZIATO I MIEI ESERCIZI SPIRITUALI DI CUI NE SENTIVO MOLTO BISOGNO IN QUESTA VITA DA VIAGGIATORI CHE FACCIO DA 21 MESI.** LA MIA MENTE È MOLTO DISTRATTA E IL MIO CUORE MOLTO ARIDO. DESIDERO RITIRARMI IN ME STESSO E DESIDERO CHIEDERE UN QUALCHE RISTORO DAL CIELO. MI PARE DI AVERE BUONA VOLONTÀ DI FARE QUESTI ESERCIZI CON FRUTTO; MA CONOSCO LE MIE DEBOLEZZE E PERCIÒ CONFIDO SOLAMENTE NELLA GRAZIA DI DIO.

1. PROPONGO DI FARE QUESTI ESERCIZI COME SE FOSSERO GLI ULTIMI DELLA MIA VITA. LA MIA ETÀ, I PERICOLI DI QUESTO VIAGGIO, TUTTO MI ISPIRA IL BUON PROPOSITO DI FARE BENE QUESTI ESERCIZI.

2. PROMETTO DI PRATICARE, IN QUESTI GIORNI, UN FERVORE SEMPRE PIÙ GRANDE, PIETÀ E PROFONDO RACCOGLIMENTO, ASCOLTANDO CON ATTENZIONE LA VOCE DI DIO. LOQUERE, DOMINE, QUIA AUDIT SERVUS TUUS.

3. IMPLORERÒ IL DIVINO DOTTORE GESÙ CRISTO PER CURARE E GUARIRE LA MIA ANIMA E DA QUESTO MOMENTO PROMETTO DI RIMUOVERE TUTTI GLI OSTACOLI ALLA GRAZIA DI DIO.

May 1902 (Lima)

This day, 2^d of May, I begin my spiritual exercises which I feel very need of, in this life of travellers, that I do from twenty and one months. My mind is very most dissipated, my heart very dry; I wish to retire within myself; I wish ask some favour of heaven. It appears me that I have good will of doing these exercises with fruit; but I know my weakness, and for it I trust only to the God's grace.

1^o I propose to do these exercises as they were the last of my life. My age, the perils of the journey, and the inspiration of the good determination of doing well these exercises.

2^o I promise to practise, during these days, an ever increasing fervour, ~~and~~ ^{most} piety and deep recollection, hearing with attention the voice of God. Loquere, Domine, quia audit servus tuus.

I shall beseech the Divine physician J. C. to cure and heal my soul, and since this moment I promise to remove all obstacles to the grace of God.

Rettor Maggiore

(1910 – 1921)

CAPITOLO GENERALE XI

16 agosto 1910

Viene eletto Rettor Maggiore nel Capitolo Generale XI



LA PRIMA FILA DA SINISTRA: DON LEMOYNE, DON VESPIGNANI, DON CERRUTI, DON BERTELLO, DON RINALDI, MONS. COSTAMAGNA, **DON ALBERA**, MONS. FAGNANO, DON BARBERIS, DON PISCETTA, DON MUNERATI, DON GUSMANO.

DALLA PRIMA LETTERA CIRCOLARE:

TORINO, 25 GENNAIO 1911

CARISSIMI CONFRATELLI,
SO CHE ERA ATTESA CON UNA CERTA QUAL IMPAZIENZA LA PRIMA CIRCOLARE DEL NUOVO RETTOR MAGGIORE. DA PARTE MIA RICONOSCO IO PURE CHE AVREI DOVUTO, APPENA TERMINATO IL CAPITOLO GENERALE, INFORMARVI DELLA ELEZIONE DEI SUPERIORI E DI VARIE ALTRE COSE IMPORTANTI CHE RIGUARDANO LA NOSTRA PIA SOCIETÀ...

1. ... COME FRATELLO ED AMICO. MA VOI COSÌ BUONI E INDULGENTI VERSO MIA PERSONA, MI PERDONERETE SE COMPIO QUESTO MIO DOVERE CON NOTEVOLE RITARDO. SPERO CHE NON VORRETE ATTRIBUIRLO A NEGLIGENZA O A MANCANZA DI BUONA VOLONTÀ, MA CONSIDERARLO UNICAMENTE COME EFFETTO DI QUELLA DOLOROSA TREPIDAZIONE CHE MI SORPRESE NEL VEDERMI ADDOSSATO **IL PESO IMMENSO DEL GOVERNO DI TUTTA LA CONGREGAZIONE SALESIANA**. TERRETE PUR CONTO, NON NE DUBITO, DELLE GRAVI ED INCESSANTI OCCUPAZIONI CUI PER LA MIA ELEZIONE DOVETTI SOBBARCarmi, LE QUALI NON MI PERMETTEVANO DI RACCOGLIERE NEPPURE PER POCO I MIEI PENSIERI...

2. **LA MEMORIA DI D. RUA**. MA COME POTREI IO METTER MANO A SCRIVERE A' MIEI CARI CONFRATELLI SENZA RICORDARE COLUI CHE PER TANTI ANNI CI FU MAESTRO E GUIDA, COLL'ESEMPIO, COLLA PAROLA E COGLI SCRITTI NEL SENTIERO DELLA VIRTÙ? COME POTREI INCOMINCIARE QUESTA MIA CIRCOLARE SENZA PAGARE UN TRIBUTU DI AMMIRAZIONE E DI PROFONDA VENERAZIONE ALL'IMPAREGGIABILE RETTOR MAGGIORE CHE LA MORTE CI HA RAPITO? SCRIVO QUESTE PAGINE IN QUELLA STESSA UMILE CAMERETTA CHE PER PIÙ DI VENTIDUE ANNI FU TESTIMONIO DELLE SUE EROICHE VIRTÙ. **QUI TUTTO MI PARLA DI LUI.**

...NELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 16 AGOSTO RISULTÒ ELETTO RETTOR MAGGIORE IL POVERO SOTTOSCRITTO. È INUTILE CHE IO TENTI DI DESCRIVERVI LA COMMOZIONE CHE S'IMPOSSESSÒ DELL'ANIMO MIO IN QUEL MOMENTO IN CUI MI VIDI, COSÌ INDEGNO, INALZATO A SÌ SUBLIME E FORMIDABILE UFFICIO. MI PARVE DI ESSERE SCHIACCIATO SOTTO IL PESO DI TANTA RESPONSABILITÀ... APPENA MI FU PERMESSO, CORSI A GETTARMI AI PIEDI DEL NOSTRO VEN. PADRE, LAMENTANDOMI FORTEMENTE CON LUI PERCHÉ AVESSE LASCIATO CADERE IN SÌ MISERE MANI IL TIMONE DELLA NAVICELLA SALESIANA...

... ANIMATO DA TANTA BENIGNITÀ MI FECCI ARDITO DI CHIEDERGLI QUALCHE NORMA PRATICA PEL GOVERNO DELLA NOSTRA PIA SOCIETÀ, E IL PAPA CON UN DOLCISSIMO SORRISO SULLE LABBRA RISPOSE: E VOI ME LO CHIEDETE? VOI NON AVETE A FAR ALTRO CHE **SEGUIRE LE TRACCE DI D. RUA. EGLI ERA UN SANTO.** IN OGNI COSA FATE COME AVREBBE FATTO EGLI STESSO. NON VI SCOSTATE DAGLI USI E DALLE TRADIZIONI INTRODOTTE DA D. BOSCO E DA D. RUA. TUTTAVIA AGGIUNGERÒ UNA PAROLA: — RICORDATE AI VOSTRI DIPENDENTI CHE COLUI A CUI SERVONO, DOMINUS EST. STIA LORO FISSO NELLA MENTE IL PENSIERO DELLA PRESENZA DI DIO, SIANO IN TUTTO GUIDATI DALLO SPIRITO DI FEDE, CON FERVORE COMPIANO LE LORO PRATICHE DI PIETÀ E A DIO OFFRANO I LORO LAVORI E SACRIFICI. **DIO SIA SEMPRE NELLA LORO MENTE E NEL LORO CUORE.**



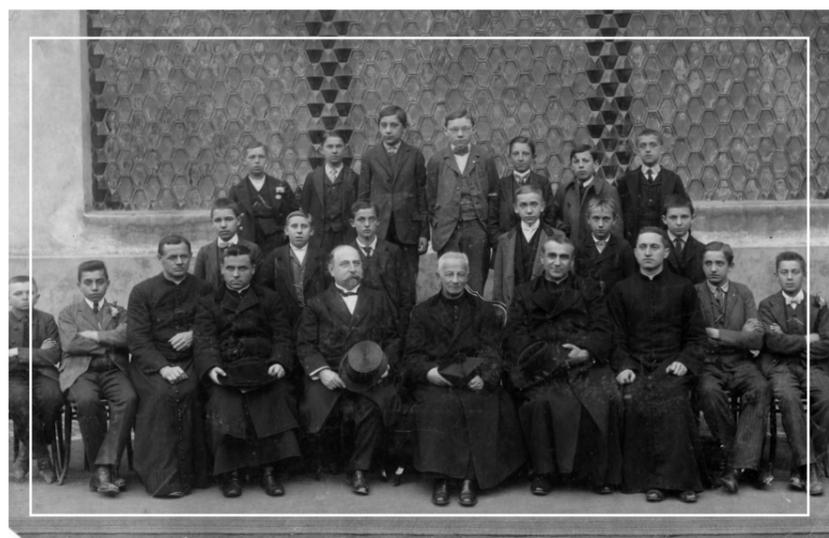
Visite Canoniche

1911

Milano, Genova, Este, Trieste, Gorizia, Mogliano Veneto, Schio, Spagna (Barcellona), Impero Austro-ungarico (Oswiecim, Daszawa, Przemysl, Cracovia, Vienna, Radna, Lubiana).



MILANO



VIENNA (ALLA SUA SINISTRA DON PIETRO RICALDONE, CHE SARÀ POI IL IV SUCCESSORE DI DON BOSCO E AUGUST HLOND, FUTURO PRIMATE DI POLONIA E CARDINALE, DICHIARATO VENERABILE NEL 2018 DA PAPA FRANCESCO)

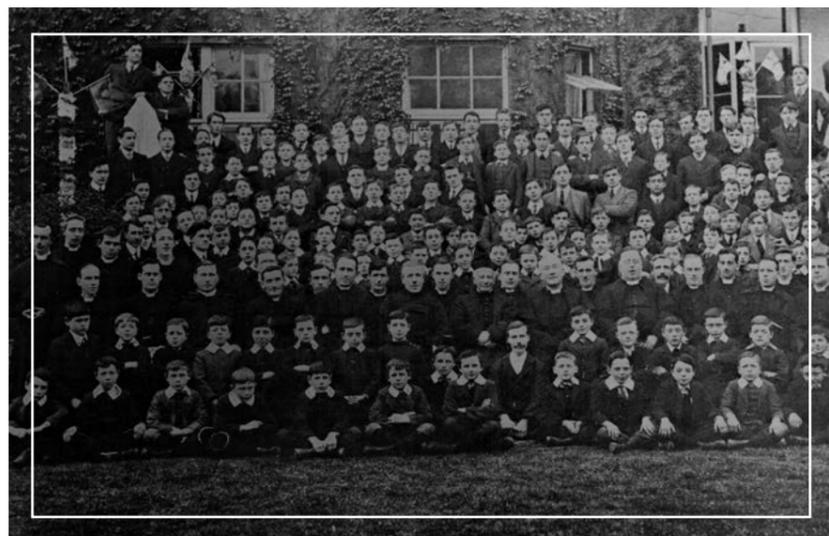
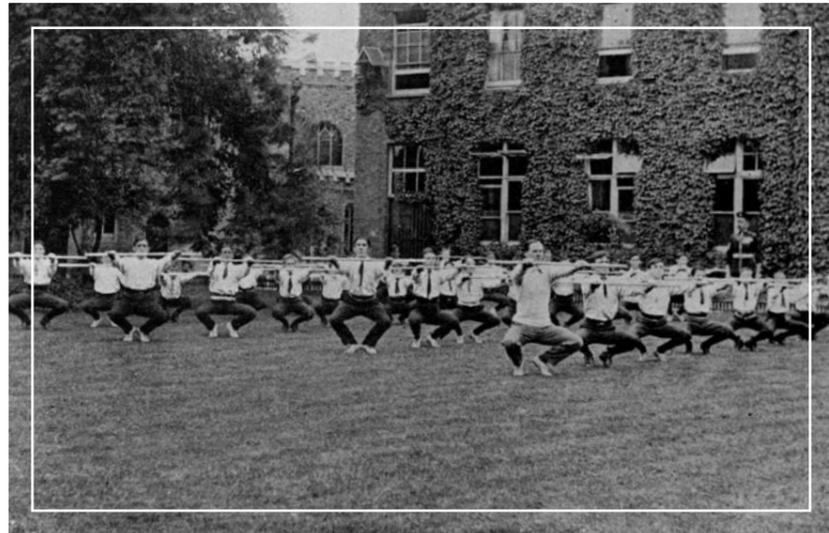
1912

Francia (Parigi, Guernesey), Inghilterra (Londra, Burwash, Farnborough), Belgio (Tournai, Melles, Antoing, Bruxelles, Grand Bigard, St Denis Westem, Liegi, Hechtel, Verviers, Aynaille), Bologna, Faenza, Lugo, Ravenna, Ferrara, Modena, Parma, Borgo S. Donnino, Firenze, Pisa, Collesalveti, Livorno, Spezia.

Londra (con saggi di ginnastica, teatro e tennis).



"IOLANTHE" OPERA COMICA IN DUE ATTI DI GILBERT AND SULLIVAN



SCUOLA SALESIANA
DI LONDRA, 1912

1913

Sampierdarena, Varazze, Savona, Alassio, Torrione di Bordighera, Spagna (Matarò, Barcellona, Ciudadela, Campello, Valencia, Cordoba, Montilla, Malaga, Ronda, Ecija, Utrera, Siviglia, Cadice, San José del Valle, Carmona, Madrid, Carabanchel Alto, Salamanca, Bejar, Orense, Santander, Vigo, Bilbao, Huesca, Gerona), Roma, Frascati, Genzano, Macerata, Gualdo Tadino, Trevi, Caserta, Napoli, Castellamare di Stabia, Milano.



HUESCA (SPAGNA)



VIGO (DA B.S. AGOSTO 1913)

ALLE 5 SI ARRIVÒ A VIGO ACCOLTI IN TRIONFO: UNA MOLTTUDINE DI SIGNORI E DI AUTORITÀ, TRA CUI IL GENERALE GOVERNATORE MILITARE E IL COMANDANTE DEL DISTRETTO DI MARINA, ATTENDEVANO DON ALBERA NELL'INTERNO DELLA STAZIONE E FUORI ERA UN'ONDA IMMENSA DI POPOLO, MENTRE DALLE FINESTRE E DAI BALCONI DELLE CASE SI AGITAVANO CAPPELLI E FAZZOLETTI PER SALUTARE IL SUPERIORE GENERALE DEI SALESIANI. DON ALBERA, MONTATO NELLA CARROZZA DEL MUNICIPIO COLL'ALCALDE E IL GOVERNATORE MILITARE, SCORTATO DAI NOSTRI GINNASTI IN BICICLETTA, E SEGUITO DA UNA LUNGA FILA DI AUTOMOBILI E DI CARROZZE, SI DIRESSE ALLA CASA SALESIANA, OVE I GIOVANI DISPOSTI NELL'AMPIO CORTILE IMBANDIERATOLO APPLAUDIVANO ENTUSIASTICAMENTE

1914

Palermo, Marsala, Messina, Alì, Catania, Pedara, Bronte, Taormina, Randazzo, Malta, Modica, Caltagirone.

“ALLA STAZIONE DI PASSOPISCIARO, LO ATTENDEVANO IL CAV. AVV. GUALTIERO FISAULI, DEPUTATO PROVINCIALE, IL BARONE GREGORIO FISAULI, PRESIDENTE DELLA CONGREGAZIONE DI CARITÀ, IL CAV. GIUSEPPE VAGLIASINDI PRESIDENTE DELL'ASILO INFANTILE, ED ALTRE DISTINTE PERSONALITÀ DI RANDAZZO CHE SALIRONO IN TRENO CON NOI. QUANDO QUESTO ENTRÒ IN STAZIONE LA BANDA CITTADINA INTONÒ UNA MARCIA E TRA SALVE DI BOMBE E MORTARETTI E LO SVENTOLIO FESTANTE DI BANDIERE E BIANCHI FAZZOLETTI UN FRAGOROSO SCOPPIO DI RIPETUTI EVVIVA SI SPRIGIONÒ DA TUTTI I CUORI DELL'IMMENSA MOLTTUDINE CHE AVEVA INVASO TUTTO LO SPIAZZALE E I DINTORNI DELLA STAZIONE, IMPAZIENTE DI DARE IL BENVENUTO AL SUCCESSORE DI DON BOSCO.”



RANDAZZO

(DA B.S. GIUGNO 1914)

1915

Lanzo Torinese, Castelnuovo d'Asti, Vercelli, Novara, Foglizzo Canavese, Lombriasco, Biella, Perosa Argentina, Trino Vercellese, Alessandria, Martinetto (Torino), Maroggia, Lugano, Milano, Mogliano, Venezia.

Negli anni della Grande Guerra don Albera sospende le visite canoniche.

Posa della prima pietra del santuario votivo a Maria Ausiliatrice ai Becchi (in foto la posa della prima pietra).

1918

Inaugurazione del tempio votivo in onore di Maria Ausiliatrice ai Becchi di Castelnuovo d'Asti.

1919

Milano, Roma, Firenze, Sampierdarena, Pinerolo.

1920

Napoli, Milano, Verona, Novara, Roma.

1921

Frascati, Francia (Nizza Marittima, Navarra, Marsiglia, Montpellier, Roman, Lione, Chateau d'Aix), Morges (Svizzera), Parma, Modena, Milano, **Castelnuovo d'Asti**.



Congressi

I congressi vissero una stagione favorevole tra il 1888 e il 1915 e don Albera ne fu tra i più attivi promotori, sia come Direttore spirituale della Congregazione che come Rettor Maggiore. Queste adunanze avevano lo scopo di approfondire il pensiero e stimolare all'azione concreta su argomenti cruciali come **l'oratorio e la catechesi** oppure di rinsaldare la coesione delle associazioni dei Cooperatori e degli Exallievi/e.

17-18 MAGGIO 1911

V Congresso "Gli oratori festivi e le scuole di religione"

V CONGRESSO – 17-18 MAGGIO 1911

"GLI ORATORI FESTIVI E LE SCUOLE DI RELIGIONE"

PROPOSTE E "VOTI" DEL CONGRESSO:

- I. Organizzazione interna e formazione del personale
- II. Spirito, pratiche di pietà e funzioni religiose
- III. Insegnamento del catechismo – gare e prediche
- IV. Sport, musica e drammatica
- V. Educazione sociale – Risparmio e previdenza
- VI. Oratorii femminili
- VII. Scuole di religione

8-10 SETTEMBRE 1911

Primo Convegno internazionale ex-allievi.



DON ALBERA, DURANTE IL CONGRESSO, SU UNA RENAULT TYPE CC (QUESTA MACCHINA ERA NUOVA FIAMMANTE, ESSENDO UN MODELLO PRODOTTO TRA IL 1911 E IL 1914).

23-25 NOVEMBRE 1911

Primo Convegno delle ex-allieve delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

14-15 MARZO 1914

Convegno decurioni dei Cooperatori.

20-23 MAGGIO 1920

VIII Congresso Internazionale dei Cooperatori Salesiani, Secondo Congresso internazionale ex-allievi e Secondo Congresso Internazionale delle ex-allieve di Maria Ausiliatrice.

I tre Congressi si svolsero in contemporanea nell'ambito delle celebrazioni per l'inaugurazione del monumento degli ex-allievi a Don Bosco sulla Piazza Maria Ausiliatrice.

Con Mons. Cagliero

Il legame con Mons. Cagliero, primo vescovo e cardinale salesiano, missionario in Sudamerica, fu sempre forte e cordiale.



MONS. CAGLIERO E DON RICARDONE NELL'AMBITO DELLE CELEBRAZIONI DEI 50 ANNI DI SACERDOZIO DI DON ALBERA (1918). A TALE RICORRENZA PARTECIPARONO, OLTRE A UNA NUTRITISSIMA SCHIERA DI SALESIANI E ALTRI RELIGIOSI, MEMBRI DI CASA REALE, 13 VESCOVI E I CONSOLI DI ARGENTINA, BRASILE E COLOMBIA.



MANIFESTO PER CELEBRARE I 50 ANNI DI SACERDOZIO DI DON ALBERA (1918).

DAL DIARIO SPIRITUALE DI DON ALBERA (DICEMBRE 1915)

“Sto per partire per Roma. Andrò a incontrare il Cardinale Cagliero che riceverà la sacra porpora il 6 di questo mese. In questo momento si trova in mare; tremo al pensiero dei pericoli che affronta durante questo viaggio. Vergine Maria salva il tuo figlio.”

La Grande Guerra

Circa 1500 tra confratelli e novizi (quasi la metà del totale) prendono parte al conflitto armato a partire dal 1914, essendo **i Salesiani appartenenti a diverse nazionalità anche in conflitto tra loro**. Al termine della guerra i salesiani con grado da ufficiale erano 144; cappellani militari: 55; premiati o decorati: 44; feriti: 66; morti: 70.

«Un numero stragrande di carissimi confratelli, fra cui molti giovani sacerdoti, si trovano nella dura necessità di smettere l'abito religioso per rivestire le divise militari; dovettero lasciare i loro diletti studi, per maneggiare la spada e il fucile; furono strappati dai pacifici loro collegi e dalle scuole professionali per recarsi a vivere nelle caserme e nelle trincee, o, quali infermieri, furono occupati nella cura degli infermi e dei feriti. Ne abbiamo pure non pochi al fronte, ove **alcuni già lasciarono la vita**, e altri ritornarono orribilmente malconci».¹

Don Paolo Albera invia 32 lettere Circolari ai salesiani soldati tra il 19 marzo 1916 e il 24 dicembre 1918.

“Nelle sante e proficue battaglie dell'insegnamento voi foste instancabili, così mentre raccoglievate per voi larga messe di meriti e di benedizioni celesti, davate alla Patria le primizie delle vostre energie intellettuali e morali. Ora la Patria vi domanda anche le energie fisiche, e voi avete risposto con slancio, e con l'ilarità che vi è abituale siete disposti ad ogni sacrificio... **Risplenda in tutti i vostri atti la bontà e dolcezza dell'animo vostro. Questo dev'essere il vostro carattere abituale, a questo carattere siete stati formati, in questo dovete perseverare, questo dev'essere il segno che vi fa conoscere per figli di Don Bosco...** Siate sempre pronti a qualunque servizio verso i vostri Camerati, siate i primi a soccorrerli in tutti i loro bisogni, veggano tutti splendere nel vostro cuore una fiamma ardente di carità che vi rende instancabili per ogni opera buona. Le occasioni non vi mancheranno, e voi non lasciatele sfuggire; coglietele tutte; vi assicurerete le benedizioni del cielo, l'amore di vostri fratelli, sarete fari luminosi di buon esempio...”²

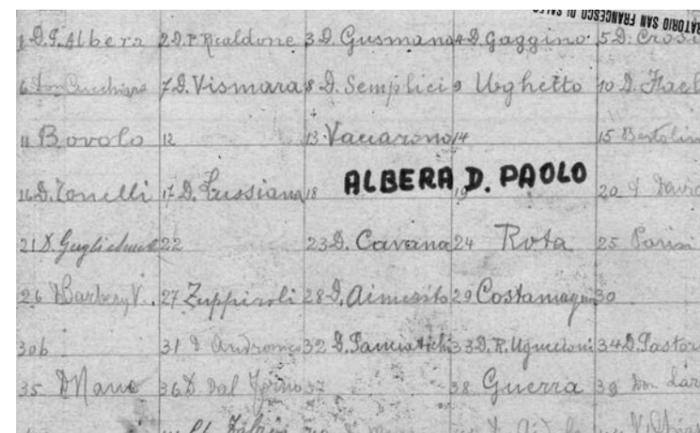
Don Albera organizza esercizi spirituali per confratelli militari in periodi di licenza.



¹ P. ALBERA, LETTERE CIRCOLARI AI SALESIANI, 182.



FOTO DI GRUPPO E FOTO RITOC-CATA DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI DEL 12 E 13 OTTOBRE DEL 1916.

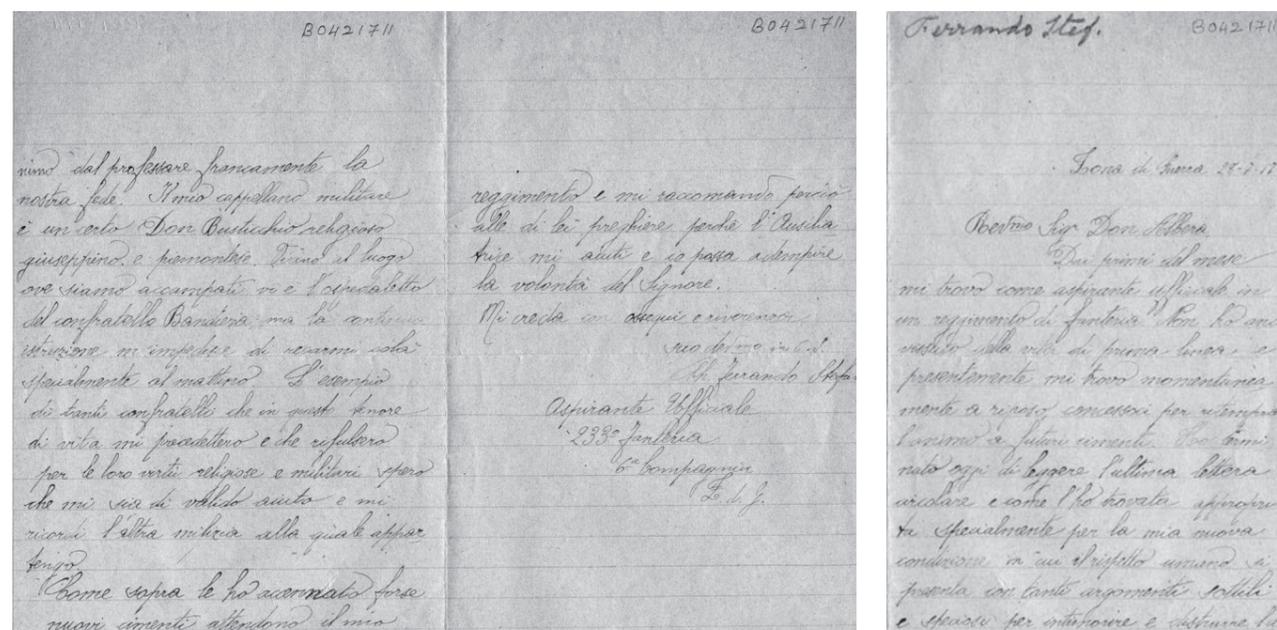


² PE. GARNERI, VITA DI PAOLO ALBERA, 325-326. LETTERA DEL 19 MARZO 1916.

SUL RETRO DELLA FOTO I NOMI DEI PARTECIPANTI.

Conserviamo 3390, tra **lettere e cartoline postali militari, indirizzate a don Paolo Albera** o ad altri membri del Capitolo superiore da parte di 791 salesiani soldati.

Don Albera e gli altri superiori mantennero un costante contatto epistolare personale con questi salesiani al fronte.



LETTERA DEL CHIERICO STEFANO FERRANDO (POI MISSIONARIO IN INDIA, VESCOVO DI KRISHNAGAR E POI DI SHILLONG. FONDATORE DELLE SUORE MISSIONARIE DI MARIA AIUTO DEI CRISTIANI. MORTO NEL 1978, CON DECRETO DEL 3 MARZO 2016 PAPA FRANCESCO LO HA DICHIARATO VENERABILE).

ZONA DI GUERRA, 28-7-17

REV.MO SIG.R DON ALBERA,
 DAI PRIMI DEL MESE MI TROVO COME ASPIRANTE UFFICIALE IN UN REGGIMENTO DI FANTERIA. NON HO ANCORA VISSUTO DELLA VITA DI PRIMA LINEA E PRESENTEMENTE MI TROVO MOMENTANEAMENTE A RIPOSO, CONCESSOCI PER RITEMPRARE L'ANIMO A FUTURI CIMENTI. HO TERMINATO OGGI DI LEGGERE L'ULTIMA LETTERA CIRCOLARE E COME L'HO TROVATA APPROPRIATA SPECIALMENTE PER LA MIA NUOVA CONDIZIONE IN CUI IL RISPETTO UMANO SI PRESENTA CON TANTI ARGOMENTI SOTTILI E SPECIOSI PER INTIMORIRE E DISTRARRE L'ANIMO DAL PROFESSARE FRANCAMENTE LA NOSTRA FEDE... L'ESEMPIO DI TANTI CONFRATELLI CHE IN QUESTO TENORE DI VITA MI PRECEDETTERO E CHE RIFULSERO PER LE LORO VIRTÙ RELIGIOSE E MILITARI SPERO CHE MI SIA DI VALIDO AIUTO E MI RICORDI L'ALTRA MILIZIA ALLA QUALE APPARTENGO.

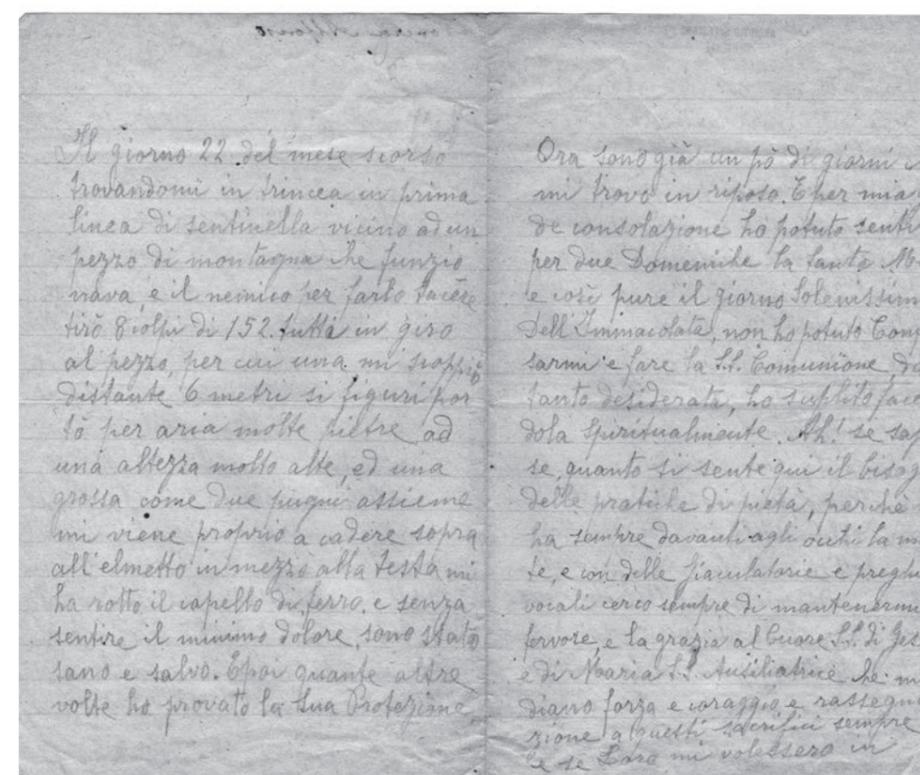
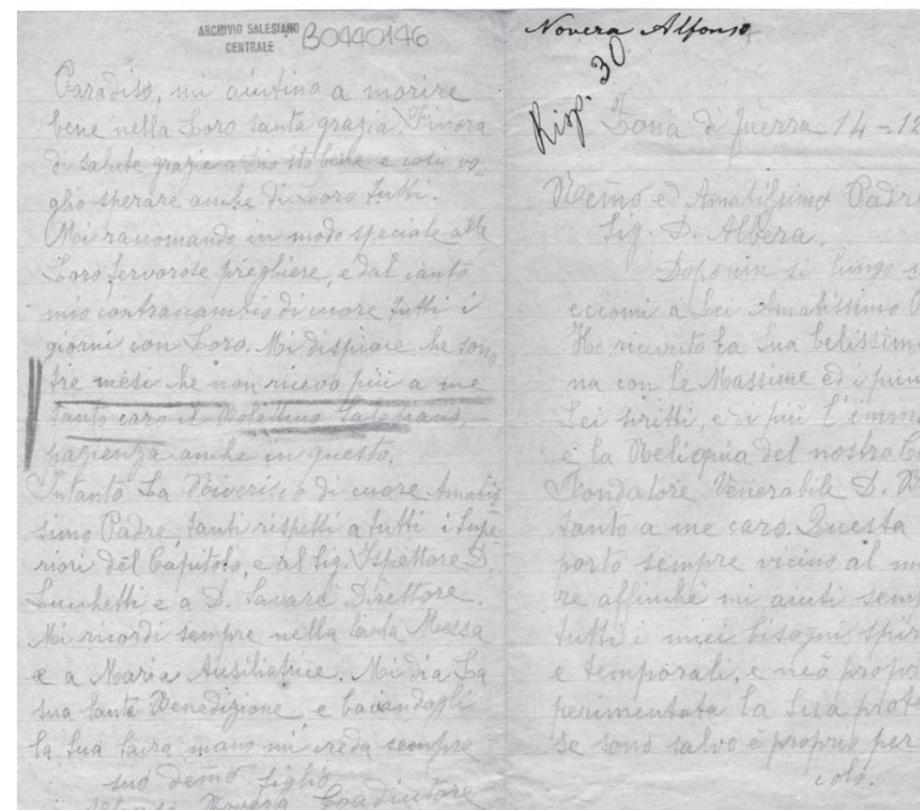
COME SOPRA LE HO ACCENNATO FORSE NUOVI CIMENTI ATTENDONO IL MIO REGGIMENTO E MI RACCOMANDO PERCIÒ ALLE DI LEI PREGHIERE PERCHÉ L'AUSILIATRICE MI AIUTI E IO POSSA ADEMPIRE LA VOLONTÀ DEL SIGNORE...

CH. FERRANDO STEFANO

IL SALESIANO NOVERA RIPORTA UN'ESPERIENZA FORTUNATA IN PRIMA LINEA:

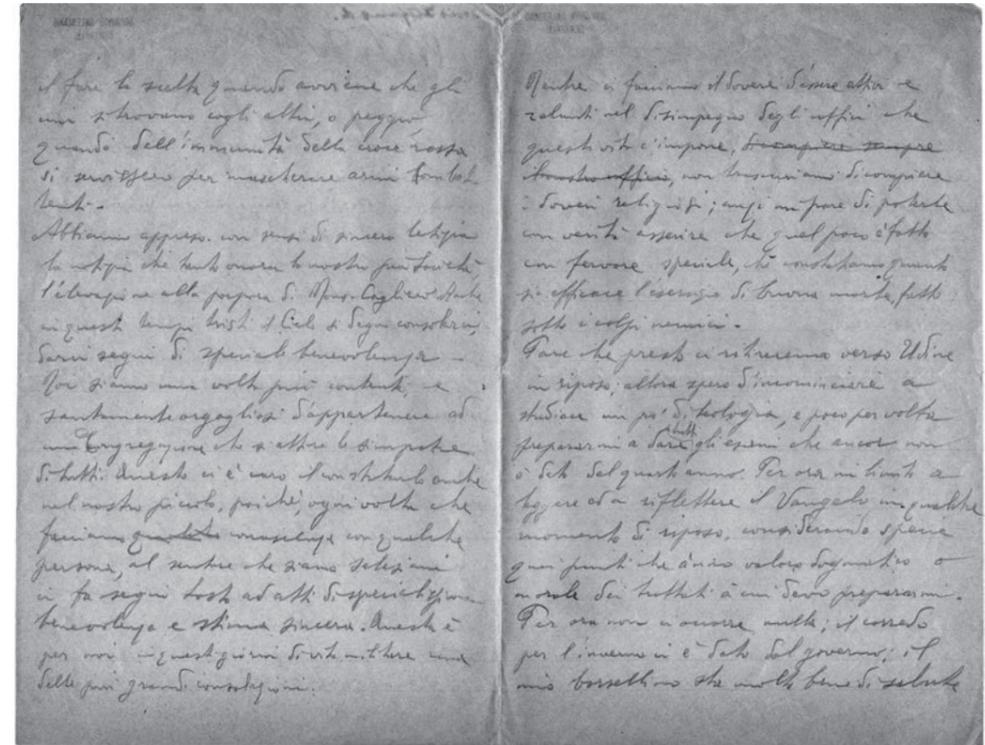
«HO RICEVUTO LA SUA BELLISSIMA LETTERINA, CON LE MASSIME E I PUNTI DA LEI SCRITTI E, DI PIÙ, L'IMMAGINE E LA RELIQUIA DEL NOSTRO CARO FONDATORE, VENERABILE DON BOSCO, SANTO A ME CARO. QUESTA LA PORTO SEMPRE ACCANTO AL MIO CUORE AFFINCHÉ MI AIUTI SEMPRE IN TUTTI I MIEI BISOGNI SPIRITUALI E TEMPORALI. E NE HO SPERIMENTATO LA SUA PROTEZIONE. SE SONO SALVO È PROPRIO PER MIRACOLO. IL GIORNO 22 DEL MESE SCORSO, TROVANDOMI IN TRINCEA IN PRIMA LINEA DI SENTINELLA, VICINO AD UN PEZZO DA MONTAGNA CHE FUNZIONAVA, IL NEMICO, PER FARLO TACERE, TIRÒ 8 COLPI DA 152, TUTTI IN GIRO AL PEZZO, PER CUI UNO MI CADDE A 6 METRI DI DISTANZA. SI FIGURI CHE PORTÒ PER ARIA MOLTE PIETRE AD UN'ALTEZZA MOLTO ALTA, DI CUI UNA GROSSA COME DUE PUGNI ASSIEME, MI VIENE PROPRIO A CADERE SULL'ELMETTO IN MEZZO ALLA TESTA E MI HA ROTTO IL CAPPELLO DI FERRO, MA, SENZA SENTIRE IL MINIMO DOLORE, SONO STATO SANO E SALVO. E POI, QUANTE ALTRE VOLTE, HO PROVATO LA PROTEZIONE DI DON BOSCO».³

³ ASC, B0440146, NOVERA-ALBERA, 14.12.1917; DATI ANAGRAFICI NON REPERITI.

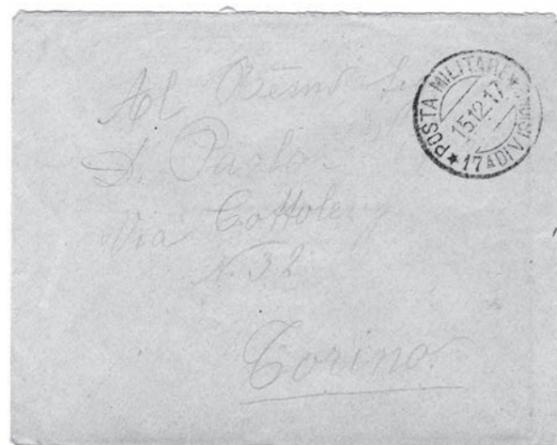
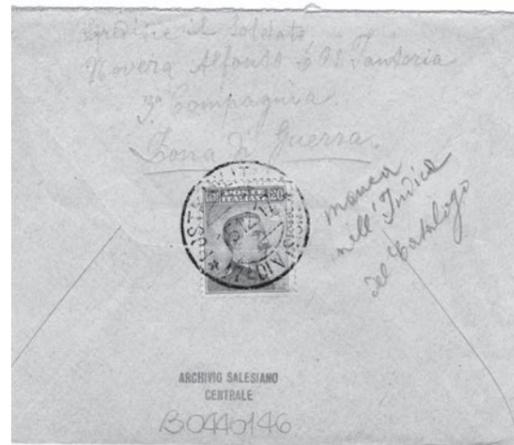
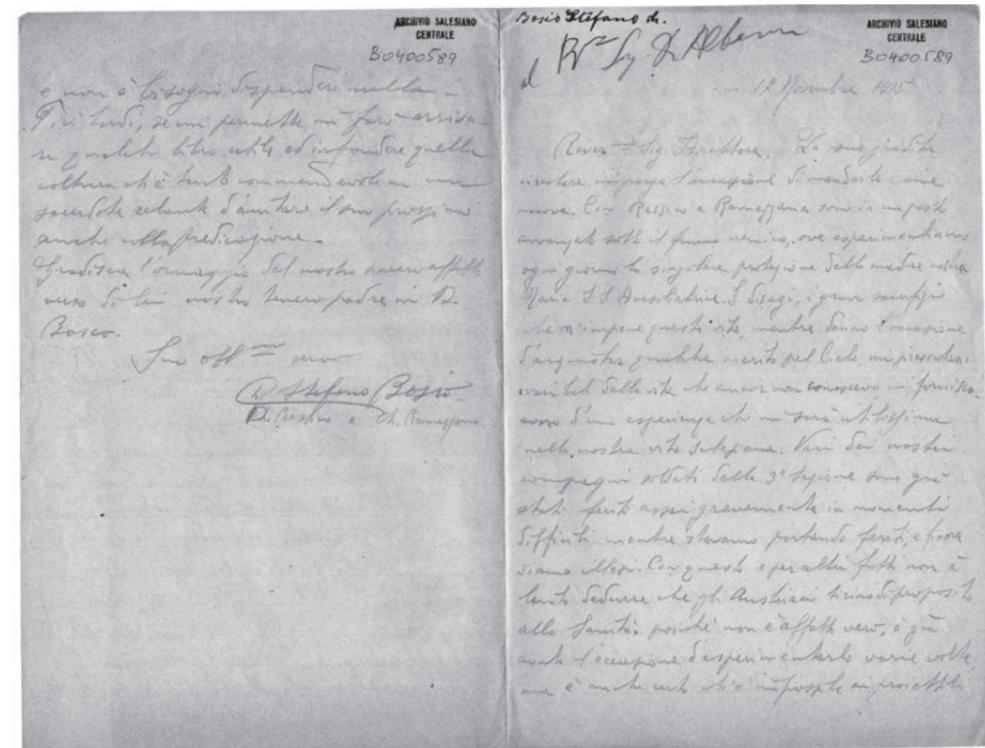


IL CHIERICO BOSIO RACCONTA IL SUO COMPITO DI BARELLIERE:

«CON RESSICO E RAMEZZANA SONO IN UN POSTO AVANZATO SOTTO IL FUOCO NEMICO, OVE ESPERIMENTIAMO OGNI GIORNO LA SINGOLARE PROTEZIONE DELLA NOSTRA MADRE MARIA SS. AUSILIATRICE. I DISAGI, I GRAVI SACRIFICI CHE MI IMPONE QUESTA VITA, MENTRE DANNO L'OCCASIONE DI ACQUISTARE QUALCHE MERITO PER IL CIELO, MI PRESENTANO VARI LATI DELLA VITA CHE ANCORA NON CONOSCEVO, MI FORNISCONO UN'ESPERIENZA CHE MI SARÀ UTILISSIMA NELLA NOSTRA VITA SALESIANA. VARI DEI NOSTRI COMPAGNI DELLA TERZA SEZIONE SONO GIÀ STATI FERITI ASSAI GRAVEMENTE IN MOMENTI DIFFICILI, MENTRE STAVANO PORTANDO FERITI, INVECE NOI FINORA SIAMO ILLESI». 4



4 ASC, B0400589, BOSIO-MANASSERO, 17.11.1915, SUCCESSIVAMENTE RECAPITATA A DON ALBERA.



ARCHIVIO SALESIANO CENTRALE B0405146

IL SALESIANO MIGLIO, CON I GRADI DI TENENTE, PERDE LA VITA SALVANDO IN MODO EROICO I SUOI COMMILITONI. COSÌ TESTIMONIA CON RICONOSCENZA UNO DEI SOLDATI:

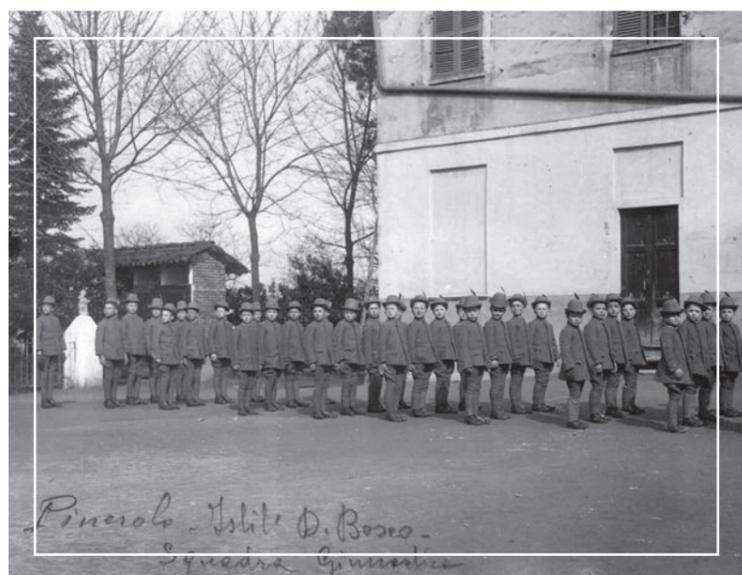
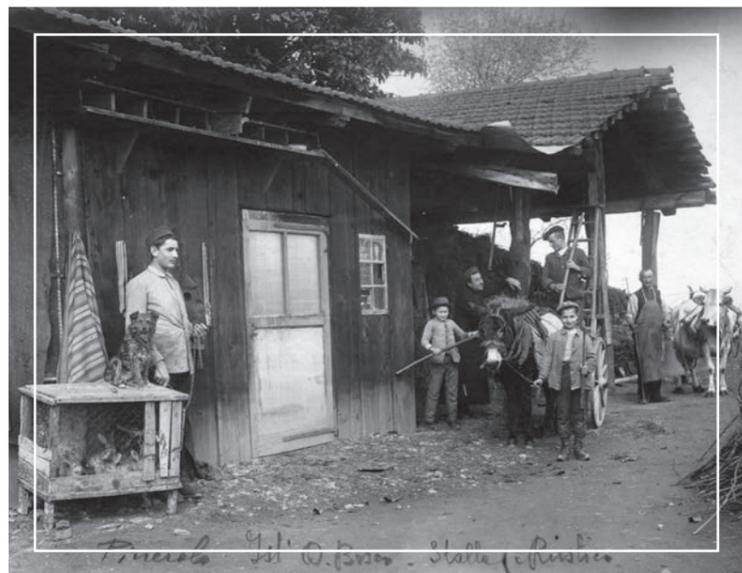
«SE SONO ANCORA VIVO LO DEVO A LUI [...] ERAVAMO IN TRINCEA A QUOTA 1050. DURANTE IL FURIOSO BOMBARDAMENTO DELLA NOTTE SCORSA, IL TENENTE MIGLIO FECE ENTRARE QUANTI PIÙ SOLDATI POTÉ NEL SUO "BARACCHINO". IO ERO RIMASTO ALL'ENTRATA, ED EGLI: PIÙ AVANTI, PIÙ AVANTI! C'È ANCORA POSTO. ED INVITÒ RIPETUTAMENTE I SOLDATI A STRINGERSI E PIGIARSI DI PIÙ, PER FAR POSTO AGLI ALTRI.

EGLI RIMASE IN TRINCEA, ALL'IMBOCCATURA. UN BOMBA CADDE VICINO AL "BARACCHINO" E SCOPPIÒ CON GRAN FRAGORE. IL BARACCHINO SI SFASCIÒ E NOI RIMANEMMO SEPOLTI. QUANDO CI DISSOTTERRARONO SI VENNE A SAPERE CHE IL TENENTE E QUALCHE SOLDATO FURONO PROIETTATI A BRANDELLI LONTANO DAL POSTO DELLO SCOPPIO. AVREBBE POTUTO RIFUGIARSI ANCHE LUI, SI SAREBBE SALVATO, VOLLE RISERVARE TUTTO IL POSTO AI SUOI SOLDATI».⁵

⁵E. VALENTINI, RICORDO DI UN EROE, 47.

L'attenzione per i giovani più in difficoltà è in cima ai pensieri di don Albera. Ai Salesiani non impegnati al fronte chiede sforzi raddoppiati per coprire il lavoro dei confratelli in guerra e neanche una casa verrà chiusa durante il periodo bellico, proprio per assicurare la migliore assistenza ai giovani. Con la guerra ancora in corso e con scarsità di personale non esita ad aprire orfanotrofi e a offrire aiuto a tutti, su entrambi i fronti del conflitto bellico (e la stessa politica sarà adottata dalle Figlie di Maria Ausiliatrice). Particolare enfasi venne data, nel 1916, all'apertura dell'orfanotrofio di Pinerolo-Monte Oliveto:





DALLA LETTERA DI DON PAOLO ALBERA AL PRIMO MINISTRO SALANDRA:

«ECCellenza,
OGNI QUALVOLTA LA PATRIA NOSTRA VENNE COLPITA DA QUALCHE SVEN-
TURA IL VEN. DON GIOVANNI BOSCO E POSCIA IL SUO DEGNO SUCCESSORE
IL REV.MO DON MICHELE RUA PRESTARONO SEMPRE VOLENTIERI L'OPERA
LORO A SOLLIEVO DELLE PUBBLICHE NECESSITÀ... ORA POI VEDENDO AU-
MENTARE OGNI GIORNO PIÙ IL NUMERO DEI POVERI GIOVANETTI ORFANI
E DERELITTI, CREDO SIA GIUNTO IL MOMENTO DI PRESTARE ALLA PATRIA,
NELLA PERSONA DI TANTI POVERI FANCIULLI, UN AIUTO PIÙ IMMEDIATO
ED EFFICACE... HO DECISO DI APRIRE UN APPOSITO ISTITUTO PER GIOVA-
NETTI DAGLI OTTO AI DODICI ANNI, CHE TROVINSI ABBANDONATI, O PER-
CHÉ ORFANI DI MADRE E CON IL PADRE SOTTO LE ARMI, O PERCHÉ ABBIAN-
NO PERDUTO IL PADRE IN GUERRA. A QUESTO SCOPO HO DESTINATO UN
VASTO EDIFIZIO SITUATO SOPRA UNA RIDENTE COLLINETTA, DETTA MONTE
OLIVETO, PRESSO PINEROLO... NEL PARTECIPARE A V. E. QUESTA MIA INIZIA-
TIVA NUTRO FERMA FIDUCIA CHE VORRÀ PRESTARE TUTTO L'APPOGGIO DI
SUA AUTORITÀ A QUEST'OPERA, LA CUI FINALITÀ, PER CIÒ STESSO CHE HA
PER ISCOPO L'EDUCAZIONE E ISTRUZIONE DI GIOVANETTI PER FORMARNE
ONESTI E LABORIOSI CITTADINI, È TUTTA IN FAVORE DEI PIÙ ALTI INTERESSI
DELLA PATRIA».

BOLLETTINO SALESIANO, 40 (MAGGIO 1916), 131

La Congregazione salesiana aveva aperto orfanotrofi anche in altre parti d'Europa. Fu impegno personale di don Albera garantire la possibilità di una vacanza in Italia per 100 ragazzini austriaci nel 1920.



**GRUPPO FOTOGRAFICO
DEI BAMBINI "VIENNESI"
DI FRONTE ALLE CAMERETTE
DI DON BOSCO**

DALLA LETTERA DI UN ORFANELLO ALLA MAMMA:

CARA MAMMA, QUI SI STA BENE, SI MANGIA BENE, SI GIOCA, SI VA A PASSEGGIO E SI STA ALLEGRI. DUNQUE NON PIANGERE PIÙ COME QUANDO CHE IO ERO A CASA, CHE TUTTE LE SERE A CENA PIANGIVI PENSANDO AL BABBO MORTO IN GUERRA. QUANDO CHE SARÒ GRANDE, VOGLIO FARTI STAR PIÙ BENE CHE QUANDO C'ERA PAPÀ. FATTI CORAGGIO. IO STO MEGLIO CHE A CASA. CI HANNO DATO A TUTTI UN BEL LETTO DI FERRO VERNICIATO, UN CATINO, UN PEZZO DI SAPONE, UN TAVOLINO DA NOTTE... ADDIO, STÀ ALLEGRA. OGNI MATTINA NELLA MESSA E COMUNIONE IO PREGO PER TE E PER IL BABBO. I SUPERIORI SONO BUONI E MI VOGLIONO BENE. ADDIO, MILLE BACI AFFETTUOSI DAL TUO PINOT.

Un'altra opera che stava molto a cuore a don Albera era l'oratorio. Negli anni immediatamente dopo la fine della Guerra ne sorsero un po' ovunque, anche in contesti con problematiche sociali molto complesse. Nella sola città di Torino due oratori videro la luce in quegli anni, quello del San Paolo e quello del Monterosa.



IL PRIMO AD AVERE, SUL FINIRE DEL 1918, UNA STRUTTURA GIÀ CONSOLIDATA, FU QUELLO DEL SAN PAOLO:

“IL GIORNO 8 DICEMBRE QUELLA TETTOIA CON PAGLIAIO , ORA DIVENUTA CAPPELLA, DECORATA PIÙ DI FEDE E DI SPERANZE CHE DI PITTURA E DI ADDOBBI, ACCOGLIEVA UNA MOLTITUDINE DI FANCIULLI, PIÙ DI 300, DI GENTE DEL POPOLO, DI AMICI, DI BENEFATTORI DELLA PRIMA ORA... DON PAOLO ALBERA, COL PIANTO NEGLI OCCHI CELEBRÒ LA MESSA, DISTRIBUÌ LA COMUNIONE AI RAGAZZI... PARLÒ CON QUELLA DOLCEZZA CHE LO HA RESO INDIMENTICABILE A CHI LO CONOBBE; E SI TRATTENNE DOPO CON ESSI, FACENDOLI RALLEGRARE CON QUALCHE REGALUCCIO. IL SIGNOR GASTALDO GLI RIVOLSE A NOME DI TUTTI PAROLE DI RINGRAZIAMENTO A CUI EGLI RISPOSE DA UN BALCONE. LA GENTE DEL POPOLO, I PADRI E LE MADRI DI FAMIGLIA, CAPIRONO CHE AVVICINARE IL PRETE SIGNIFICA VENIR IN CONTATTO CON LA BONTÀ. E FURONO CONQUISTATI”.

DALL'ADOLESCENTE, N. 11, NOVEMBRE 1925,
P. 30 E 66. L'AUTORE È DON ALBERTO CAVIGLIA

Morte e funerali

29 OTTOBRE 1921

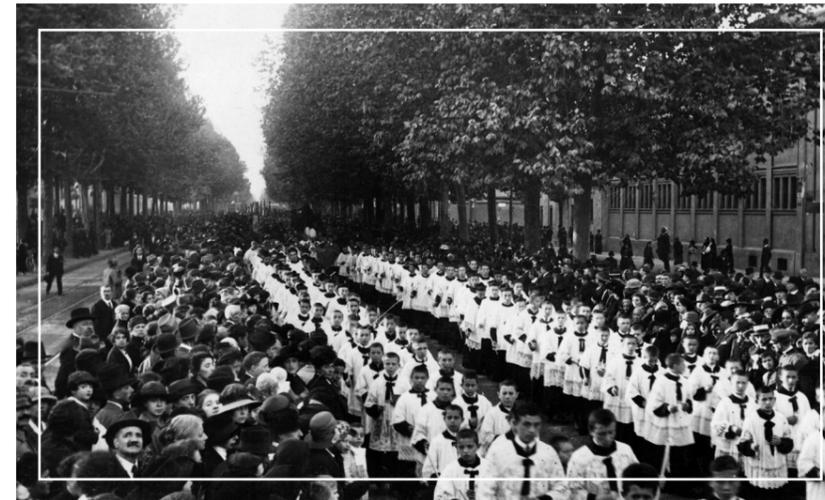
“Verso le 14 e mezzo la salma venne trasportata nella chiesa succursale del Santuario, vestita di cotta e stola, col crocifisso e il rosario tra le mani.”

Funerali il 30 ottobre

“Per tutta la mattinata, dalle 5 alle 14,30 quando il feretro fu chiuso, la salma venne ancora salutata con preghiere e con segni del più tenero affetto da migliaia e migliaia di cittadini...” (Il Momento).

Funerali nel pomeriggio. Corteo imponente per le vie di Torino a partire dalle ore 15, per due ore e mezzo di sfilata”.

Domenico GARNERI, Don Paolo Albera secondo successore di don Bosco. Memorie biografiche, Torino, Società Editrice Internazionale 1939, p. 419-420





Autografo Di Augurio Di Don Albera

ANNO 1915

VUOI SAPERE SE POSSIEDI LO SPIRITO DEL VEN. DON BOSCO?

ESAMINATI BENE:

- 1.° SE IL TUO CARATTERE È
COSTANTEMENTE UGUALE E
SANTAMENTE ALLEGRO
- 2.° SE LA TUA CARITÀ VERSO
IL PROSSIMO È VERAMENTE
DOLCE E PAZIENTE
- 3.° SE VIVI COME UNA VITTIMA OGNOR
DISPOSTA AL SACRIFICIO

TI AUGURO CHE LA TUA COSCIENZA POSSA RISPONDERE AFFERMATIVAMENTE A QUESTA DOMANDA.

1.° GENNAIO 1915
SAC. PE. ALBERA

Vuoi sapere se possiedi
lo spirito del Ven. S. Pio?
Esaminati bene:
1° Se il tuo carattere è
costantemente uguale e
santamente allegro.
2° Se la tua carità verso
il prossimo è veramente
dolce e paziente.
3° Se vivi come una
vittima sguoz disposta
al sacrificio
Ti auguro che la tua
coscienza possa rispondere
affermativamente a queste
domande.
1° Gennaio 1915
Sae P. Albera

